236. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozioni:		
Vito	1-00165	11155
Boffardi	1-00166	11156
Interpellanze:		
Bertinotti	2-00637	11157
Storace	2-00638	11158
Costa	2-00639	11159
Interrogazioni a risposta orale:		
Corleone	3-00689	11160
Altea	3-00690	11160
Lo Porto	3-00691	11160
Novelli	3-00692	11161
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Novi	5-01523	11163
Onnis	5-01524	11163
Bono	5-01525	11164
Canesi	5-01526	11165
Nardini	5-01527	11166
Nardini	5-01528	11166
Nardone	5-01529	11167
Nardone	5-01530	11167
Mammola	5-01531	11168
Interrogazioni a risposta scritta:		
Cuscunà	4-13225	11170
Gramazio	4-13226	11170
Gramazio	4-13227	11170
Gramazio	4-13228	11171
Gramazio	4-13229	11171
Gramazio	4-13230	11172
Boffardi	4-13231	11172
La Saponara	4-13232	11173
Gasparri	4-13233	11174
Garavini	4-13234	11174
Chiavacci	4-13235	11174
Diliberto	4-13236	11175
Scozzari	4-13237	11175
Pecoraro Scanio	4-13238	11176
Lucchese	4-13239	11176
Lucchese	4-13240	11177
Lucchese	4-13241	11177
Del Noce	4-13242	11177

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Diliberto	4-13243	11178
Pasetto	4-13244	11178
Del Prete	4-13245	11178
Del Prete	4-13246	11179
Pasetto	4-13247	11179
Pasetto	4-13248	11180
Pasetto	4-13249	11180
Poli Bortone	4-13250	11180
Gasparri	4-13251	11181
Caccavale	4-13252	11181
Angelini	4-13253	11181
Marenco	4-13254	11182
Marenco	4-13255	11182
Marenco	4-13256	11182
Marenco	4-13257	11183
Marenco	4-13258	11183
Marenco	4-13259	11183
Marenco	4-13260	11183
Marenco	4-13261	11184
Marenco	4-13262	11184
Marenco	4-13263	11185
Marenco	4-13264	11185
Marenco	4-13265	11186
Marenco	4-13266	11186
Marenco	4-13267	11187
Marenco	4-13268	11188
Marenco	4-13269	11188
Aliprandi	4-13270	11188
Aliprandi	4-13271	11189
Aliprandi	4-13272	11189
Masini Nadia	4-13273	11189
Pasetto	4-13274	11190
Pasetto	4-13275	11190
Onnis	4-13276	11190
Epifani	4-13277	11191
Pasetto	4-13278	11191
Pasetto	4-13279	11192
Bianchi Vincenzo	4-13280	11192
Sigona	4-13281	11192
Sigona	4-13282	11193
Aliprandi	4-13283	11194
Aliprandi	4-13284	11194
Aliprandi	4-13285	11194
Aliprandi	4-13286	11194
Aliprandi	4-13287	11194
Aliprandi	4-13288	11194
Aliprandi	4-13289	11195
Aliprandi	4-13290	11195
Aliprandi	4-13291	11195
Aliprandi	4-13292	11195
Aliprandi	4-13293	11195
Aliprandi	4-13294	11195
Aliprandi	4-13295	11195
Aliprandi	4-13296	11196
Aliprandi	4-13297	11196
Aliprandi	4-13298	11196
Aliprandi	4-13299	11196
Aliprandi	4-13300	11196
Aliprandi	4-13301	11196
Aliprandi	4-13302	11197
Aliprandi	4-13303	11197
Aliprandi	4-13304	11197
Aliprandi	4-13305	11198
Aliprandi	4-13306	11198
Aliprandi	4-13307	11198
Aliprandi	4-13308	11199
Aliprandi	4-13309	11199
Aliprandi	4-13310	11199
Aliprandi	4-13311	11200
Aliprandi	4-13312	11200
Aliprandi	4-13313	11200
Aliprandi	4-13314	11200
Aliprandi	4-13315	11201
Aliprandi	4-13316	11201
Aliprandi	4-13317	11201
Bellei Trenti	4-13318	11202
Rotundo	4-13319	11202
Rotundo	4-13320	11202
Rotundo	4-13321	11203
Rotundo	4-13322	11203
Rotundo	4-13323	11203
Storace	4-13324	11204
Storace	4-13325	11204
Storace	4-13326	11204
Storace	4-13327	11204
Storace	4-13328	11204
Storace	4-13329	11204
Storace	4-13330	11205
Storace	4-13331	11205
Storace	4-13332	11205
Storace	4-13333	11205
Storace	4-13334	11205
Storace	4-13335	11206
Selva	4-13336	11206

Apposizione di una firma ad una interrogazione 11206

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 11206

MOZIONI

La Camera,

considerata la misura e la diffusione degli abusi, dei favoritismi e della cattiva amministrazione nella gestione ed offerta in locazione del patrimonio immobiliare di numerosi enti previdenziali pubblici e della pubblica amministrazione, rivelate dalle recenti inchieste giornalistiche, e la conseguente necessità di por termine al più presto a questa intollerabile situazione;

considerata la necessità di garantire una elevata redditività del patrimonio degli enti previdenziali per consentire il pagamento delle pensioni e delle prestazioni previdenziali che costituiscono la loro ragione sociale;

considerata la necessità di assicurare che le misure sociali previste dalla legge per consentire anche alle famiglie meno abbienti ed in particolare a quelle sfrattate di poter disporre di alloggi decorosi, siano effettivamente utilizzate a favore di chi ne ha maggiore bisogno;

considerata la necessità di garantire l'assoluta trasparenza dei meccanismi di assegnazione e delle condizioni di locazione degli immobili di proprietà di enti previdenziali pubblici e della pubblica amministrazione;

1) impegna il Governo
ad assumere le necessarie disposizioni:

a) per confermare che il fine degli enti previdenziali pubblici e privati che possiedono immobili è quello di produrre il reddito più elevato che il mercato consente, per finanziare le pensioni e le prestazioni fornite ai propri assicurati, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti in materia di locazione e di assegnazione degli immobili, rendendo responsabili gli amministratori del perseguimento di tale obiettivo;

b) per disporre una immediata e dettagliata ricognizione da parte di ciascun ente della destinazione e gestione del proprio patrimonio immobiliare, specificando per ogni unità data in locazione la superficie, il valore e la classificazione catastale, l'ammontare del canone e la scadenza del contratto, le somme spese negli ultimi dieci anni per opere di ristrutturazione o di manutenzione straordinaria, le generalità del locatario, le eventuali situazioni di morosità e le iniziative legali intraprese per risolverle, nonché le eventuali violazioni dei termini contrattuali, in particolare verificando l'effettiva residenza del locatario per identificare possibili casi di sub-affitto;

c) per per garantire che una quota rilevante del patrimonio immobiliare degli enti pubblici venga offerta in locazione ad equo canone ad affittuari con reddito inferiore ai 24 milioni annui, dando priorità alle famiglie sfrattate, con meccanismi di assegnazione pubblici e trasparenti, anche disponendo i necessari accertamenti fiscali su affittuari e richiedenti per evitare abusi;

d) per escludere dalla quota offerta in locazione ad equo canone e portare nei tempi più rapidi consentiti dalla legge a canoni corrispondenti ai prezzi di mercato tutti gli immobili residenziali catastalmente classificati come di lusso, signorili o siti in zone di particolare pregio, e gli appartamenti di superficie superiore ai 100 metri quadri, elevabili sino a 150 nel caso di famiglie numerose;

e) per disporre un piano di progressiva alienazione, con meccanismo di pubblica asta, delle unità immobiliari non residenziali appartenenti ad enti pubblici e locati a privati che producano attualmente un rendimento annuo inferiore al 3 per cento del loro valore di mercato, disponendo che le somme così incassate vadano a ridurre l'entità della spesa pubblica, se l'ente proprietario è in *deficit*, o siano altrimenti investiti in titoli del debito pubblico che garantiscono più elevati rendimenti;

f) per favorire un adeguato sviluppo dell'offerta in locazione di abitazioni di

tipo economico-popolare anche attraverso l'introduzione di incentivi fiscali per costruttori e proprietari, e la destinazione al finanziamento dell'edilizia economico-popolare del maggior gettito fiscale derivante dalla liberalizzazione dei fitti delle abitazioni di pregio.

2) Impegna il Governo a riferire alle Camere entro 60 giorni sui provvedimenti presi a seguito della presente mozione ed a trasmettere alle Camere entro 180 giorni un dettaglio rapporto sugli esiti delle indagini ricognitive di cui al comma *b)* e sul piano di alienazione di cui al comma *e)*.

(1-00165) « Vito, Taradash, Calderisi, Mammola, Niccolini, Garra, Romani, Pizzicara, Di Muccio, Muratori, Selva, Baiamonte ».

La Camera,

constatato che, malgrado la protesta pressoché unanime dei popoli e degli stati, il governo francese ha avviato il ciclo di otto esplosioni nucleari sotterranee nell'atollo di Mururoa e che ciò contraddice il Trattato di non proliferazione nucleare in vigore e i negoziati in corso a Ginevra sulla proibizione totale degli esperimenti nucleari (CTBT);

premesso che è sempre più radicata nella coscienza morale dell'umanità l'esigenza di bloccare definitivamente la produzione e la diffusione delle armi di distruzione di massa (nucleari, chimiche e biologiche) e di avviare un piano di distruzione di questi strumenti di morte e di riconversione delle relative industrie;

ritenuto che, al di là delle motivazioni formali ufficiali, la ripresa degli esperimenti nucleari francesi, così come di quelli cinesi, risponde all'esigenza di legittimare l'uso della deterrenza nucleare e la corsa agli armamenti e svilisce i trattati di non proliferazione sottoscritti,

impegna il Governo italiano:

a chiedere al Governo francese di rinunciare alle esplosioni nucleari annunciate; e di chiedere analogo impegno al Governo cinese;

ad operare per la revisione del trattato di non proliferazione nucleare al fine di realizzare il bando totale degli esperimenti;

a dare completa attuazione al divieto costituzionale delle armi di sterminio impedendo che il territorio nazionale sia utilizzato per lo stoccaggio e lo schieramento di armi nucleari;

a portare in Parlamento la ratifica della Convenzione per il bando delle armi chimiche;

ad attivarsi in tutte le sedi internazionali affinché gli Stati in possesso di ordigni nucleari diano piena attuazione all'obbligo di pervenire a un disarmo generale e completo adottando tutte le misure necessarie per indurre anche i Paesi non firmatari dei trattati, come la Cina e altri, ed impegnandosi in tale direzione;

a esprimere solidarietà all'associazione Greenpeace per l'alto valore morale della sua lotta a tutela dell'ambiente.

(1-00166) « Boffardi, Guerra, Crucianelli, Bielli, Nappi, Altea, Sciacca, Bolognesi, Commisso, Vignali, Dorigo, Garavini, Scotto di Luzio, Calvanese ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere – premesso che:

la guerra in Bosnia ha assunto ormai dimensioni internazionali con la decisione della Nato di bombardare ripetutamente i territori controllati dai serbo-bosniaci;

tali bombardamenti avvengono senza che siano stati decisi dal Consiglio di sicurezza dell'Onu e hanno provocato la dissociazione e la protesta di due autorevoli membri con diritto di veto del Consiglio stesso: la Cina e la Russia;

il Patto Atlantico, ratificato dal Parlamento italiano nell'Agosto del 1949 in legge dello Stato, non include le zone della ex-Jugoslavia tra le aree d'intervento della Nato. Ci troviamo di fronte ad una trasformazione della natura stessa del Patto Atlantico concepito a suo tempo come un patto militare esclusivamente di natura difensiva;

da alcuni giorni partecipano ai raid Nato anche caccia italiani Tornado ed Amx. Questa decisione non è mai stata autorizzata dal Parlamento;

le disposizioni Onu vietano l'intervento militare in missione delle Nazioni Unite, per i paesi confinanti all'arco di intervento (in questo caso la ex-Jugoslavia), ed invitano ad astenersi dalle stesse quei paesi che hanno avuto nel secondo conflitto mondiale un ruolo d'invasore di quei territori. Entrambe queste « clausole di comportamento » riguardano pienamente l'Italia;

bombardare un territorio straniero è fuori di ogni dubbio un atto di guerra. L'ingresso in guerra del nostro paese (fatte salve le disposizioni del « ripudio » della stessa, sancito dall'articolo 11 della Costituzione) è previsto chiaramente dall'articolo 78 della Costituzione: le Camere deliberano lo stato di guerra conferendo al Governo i poteri necessari;

tale disposizione costituzionale non si può « aggirare » con il ricorso alla cosiddetta « procedura semplificata » la cui dubbia costituzionalità, è stata nel luglio scorso fortemente contestata, dall'attuale Ministro per le riforme istituzionali dottor Motzo;

lo stesso Patto Atlantico all'articolo 9 prescrive che le iniziative militari della Nato possono avvenire solo in conformità con le procedure costituzionali dei paesi aderenti. Per l'Italia è indubbio che tale « conformità costituzionale » è data dal pieno rispetto del già citato articolo 78 della Costituzione;

risulta agli interroganti che i bombardamenti dell'aviazione della Nato e anche dei nostri Tornado hanno provocato un numero imprecisato di morti tra i civili. Secondo l'ammiraglio Venturoni, Capo di Stato Maggiore della difesa, i nostri Tornado, per risparmiare soldi, hanno sganciato bombe a caduta libera che hanno una possibilità di colpire l'obiettivo valutata intorno al 30 per cento, con il 70 per cento di rischio di colpire altri obiettivi in gran parte civili. D'altronde la guerra del Golfo, con il suo tributo di sangue tra la popolazione civile, ha dimostrato come le « bombe intelligenti » non esistano, che la cosiddetta « guerra chirurgica », in un ambiente dove i militari convivono con i civili, è impossibile;

invece di rafforzare i caschi blu si è preferito ritirarli dalle « zone protette », nei fatti consegnando Goradze alla rappresaglia serbo bosniaca. Si assiste al rapido deteriorarsi del prestigio e del ruolo dell'ONU sempre di più espropriato nelle sue prerogative da una alleanza militare di parte (la Nato);

pretestuosa appare la motivazione, in più di una occasione avanzata dal Ministro degli affari esteri Susanna Agnelli, secondo la quale i raid della Nato servono per portare i serbo-bosniaci al tavolo delle

trattative. Il Parlamento di Pale, è utile ricordarlo, ha deliberato di delegare il presidente della Jugoslavia Slobodan Milosevic a rappresentare i serbo-bosniaci alla conferenza di Ginevra prima dell'inizio dei raid della Nato;

lo stesso concetto di rappresaglia non può essere accettato dalla comunità internazionale. La strage di Sarajevo, odiosa e criminale uccisione di cittadini inermi, non può funzionare da pretesto per un disimpegno Onu e per una *escalation* incontrollata della guerra;

la reazione ai raid della Nato da parte del *leader* russo Eltin è tale da far precipitare l'intera Europa in una nuova guerra fredda. Il tentativo di minimizzarla è un fatto di inaudita superficialità, che ignora il meccanismo a catena che il proseguimento dei bombardamenti Nato può innescare incendiando l'intera polveriera balcanica;

appare con tutta la sua gravità lo « strabismo » delle potenze occidentali che non hanno alzato un dito per impedire alle truppe croate di espellere dalle proprie case 250 mila serbi della Kraijna. La Croazia è stata armata dalla Germania e da Washington. Nel « blitzkrieg » dell'armata di Tudjman hanno agito, distruggendo la contraerea serba a Knin, anche caccia della Nato decollati dalla portaerei Roosvelt;

la decisione di bombardare Banja Luka con missili da crociera Tomahawk aumenta enormemente il livello di coinvolgimento militare della Nato ed i rischi di uccidere un numero crescente di civili –:

se il Governo non ritenga opportuno sospendere la partecipazione dei Tornado ai bombardamenti sulla Bosnia, rispettando nella lettera e nello spirito la nostra Costituzione;

se non intenda investire pienamente il Parlamento della questione evitando il ricorso a procedure semplificate;

se non intenda svolgere una forte iniziativa politica nei confronti dei paesi alleati affinché cessino subito i raid; si rafforzino sul campo di caschi blu a difesa della popolazione civile, si smilitarizzino le « zone protette » a cominciare da Sarajevo, sia consentito il ritorno alle loro case sotto controllo internazionale dei profughi sia in Bosnia che in Kraijna evitando di legittimare la folle politica della pulizia etnica.

(2-00637) « Bertinotti, Cossutta, Diliberto, Grimaldi, Muzio, Bellei, Brunetti, Nardini, Valpiana, Barzanti, Boghetta, Carazzi, Cocci, De angelis, De Murtas, Galdelli, Lenti, Marino, Moroni, Pistone, Rizzo Marco, Saia, Vendola, Voccoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere:

1) le loro valutazioni in ordine all'assassinio di Carmela Grazia Minniti, in Santapaola, avvenuto il 1° settembre a Catania;

2) le modalità del delitto;

3) se non ritengano plausibile l'ipotesi che la guerra di mafia, che appare prepotentemente riesplodere in Sicilia e segnatamente a Catania – dopo il vuoto di potere determinato dall'arresto di Nitto Santapaola – non sia anche collegabile alla caduta di tensione nella lotta alle cosche criminali;

4) se tale situazione non sia stata provocata pure da polemiche, montate talvolta ad arte, contro il potere giudiziario e la gestione dei collaboratori di giustizia, come ha dimostrato il caso Buscetta, e che in tale contesto abbiano buon gioco i poteri criminali per dettare le leggi e le regole dell'antistato mafioso;

5) quali iniziative intende assumere l'esecutivo per fronteggiare la recrudescenza del fenomeno criminale in Sicilia.

(2-00638) « Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

in Liguria – nel '94 – sono stati denunciati all'Autotità Giudiziaria da parte delle forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia Stradale, Finanza) 50.126 furti di cui 46.771 rimasti impuniti, 635 rapine di cui 373 rimaste impunite, 23 omicidi di cui 10 impuniti, 277 incendi dolosi di cui 253 impuniti, mentre risultati positivi si sono ottenuti nel settore della lotta allo spaccio di stupefacenti, nel contrabbando, nelle truffe, nei reati di violenza carnale, nei tentati omicidi;

preoccupa particolarmente l'indice dei furti denunciati in Liguria in un anno (5.671 borseggi di cui 5.496 impuniti, 881 scippi di cui 801 impuniti, 6.819 in appartamenti di cui 6.419 impuniti, 12.165 su auto in sosta di cui 11.638 impuniti, 6.885 di auto di cui 6.525 impuniti);

i dati ancorché non completi (perché non comprendono le denunce presentate direttamente all'Autorità giudiziaria) evidenziano una situazione complessiva che, a differenza di quanto avviene in altre regioni d'Italia, non tende a migliorare ed, anzi, per molti reati peggiora –:

le intenzioni del Ministro dell'interno circa la criminalità diffusa in Liguria e le iniziative che si intendono attuare per addivenire da un lato ad una riduzione della stessa e dall'altro ad una più elevata percentuale di delitti i cui responsabili risultino individuati;

quale sia il numero degli appartenenti alle Forze dell'ordine operanti in Liguria (Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, Corpo forestale) che risultino impegnati espressamente in attività di prevenzione o di repressione e quanti invece siano impegnati in attività diverse ancorché non inutili (in uffici, in scorte, in attività prevalentemente burocratiche, in sorveglianza di edifici, in qualità di autisti di personalità);

se sia vero che il personale impiegato in Liguria a fini preventivi e repressivi sia percentualmente – in relazione alla popolazione – inferiore a quello di altre regioni;

se sia informato del diffondersi, in molte aree del Liguria, del fenomeno della prostituzione ed in particolare di donne extracomunitarie (in prevalenza albanesi, slave ovvero africane);

se corrisponde al vero che molte di queste donne siano state trovate senza permesso di soggiono per cui per disposizione dei diversi prefetti della Liguria sia stato disposto l'accompagnamento alla frontiera che, nel 90 per cento del casi, è risultato ineseguibile non essendosi potute identificare – nel termine previsto dalla legge – le persone fermate ed essendosi provveduto, in altri casi, da parte delle interessate, al ricorso al TAR con il risultato di ottenere l'efficacia sospensiva del provvedimento di accompagnamento premessa utile a consentire alle stesse di divenire dapprima uccel di bosco e di fornirsi – subito dopo – di nuove e false generalità utili ad impedire, in caso di nuovo fermo, l'espulsione;

se risulti vero – e se sia stato in qualche modo accertato – che una percentuale elevata di tali donne risulti affetta da malattie veneree ed, in molti casi, se le stesse siano risultate sieropositive;

se sia vero che usando il mezzo del ricorso al TAR (che consente, in sostanza, 15 giorni di franchigia), frutto di una legge giustamente garantista la cui impalcatura deve rimanere in piedi che si accompagna ad un perverso meccanismo burocratico, restano tranquillamente in Italia, e per di più sotto falso nome, decine di migliaia di persone che hanno commesso reati anche gravi.

(2-00639) « Costa, Canavese, Dallara, Latronico ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il 28 agosto il Governo ha reiterato il decreto-legge 28 agosto 1995, n. 354, che – all'articolo 3 – prevede norme per il cosiddetto « recupero del flusso monetario in zone di confine », riguardante la regione Friuli-Venezia Giulia e l'introduzione di fasce geografiche nelle quali il costo della benzina sarebbe sottoposto a regime agevolato;

il citato articolo richiama gli articoli 30 e 32 dell'accordo di cooperazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica di Slovenia del 23 marzo 1993;

il provvedimento trae origine dal forte differenziale di costo della benzina nella confinante Slovenia, che si inserisce in una situazione di forte e diversificato interscambio commerciale sia delle imprese che dei singoli cittadini di entrambi i Paesi, tipico delle zone frontaliere –:

quali passi specifici abbia fatto il Governo, in riferimento agli articoli 29, 30 e 32 del richiamato accordo di cooperazione, presso il Governo della Repubblica di Slovenia e quali risposte abbia avuto, prima di scegliere la via di un provvedimento legislativo, per quanto possa apparire di carattere transitorio, quale quello previsto dall'articolo del citato decreto-legge ed a motivazione della necessità del provvedimento. (3-00689)

ALTEA, GUERRA, BIELLI e COMMISSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la 35esima relazione sulla politica informativa e della sicurezza, appena consegnata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e relativa al primo semestre del 1995, riporta nella parte prima, quella sulla sicurezza interna, a pag. 2, la seguente frase: « Istanze separatiste, in Alto Adige e in Sardegna e, da ultimo, episodicamente, in Valle d'Aosta, hanno continuato ad essere alimentate, pur in assenza di specifiche azioni di rilievo, da gruppi revanscisti d'oltreconfine ed a trovare utili riferimenti in omologhi movimenti stranieri ».

La seguente frase è contenuta nel primo capitolo, quello che ha l'inquietante titolo di « Profili generali della minaccia » e che contiene l'illustrazione generale di quelli che, a parere dei servizi di sicurezza, sono i pericoli più rilevanti per la stabilità dello Stato italiano –:

se ritengano che realmente la forte affermazione delle identità e delle specificità locali da parte delle minoranze etniche presenti sul territorio nazionale possa costituire una minaccia per la sicurezza nazionale;

se, invece, non ritengano più opportuno dare piena attuazione al dettato costituzionale in tema di riconoscimento e valorizzazione delle minoranze etniche e linguistiche. (3-00690)

LO PORTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la stampa siciliana dà notizia dell'annullamento da parte dell'assessore regionale ai lavori pubblici della Regione Siciliana, della delibera di licenziamento di Eraldo Luxi e Orazio Mazzeo, direttore e vice direttore generale del Consorzio autostradale Messina-Catania;

la vicenda giudiziaria che ha portato nel 1993 agli arresti di Luxi e Mazzeo rientra nell'ambito dei reati contro la pubblica amministrazione, compiuti nell'esercizio delle funzioni di direttore e vicedirettore del Consorzio, con sentenza di condanna passata in giudicato;

a seguito di tale sentenza il commissario straordinario del Consorzio autostra-

dale Messina-Catania, dott. Rocco Robberto, dopo avere acquisito il parere di esperti professori universitari e dell'ufficio legale della Regione Siciliana, forte anche di un pronunciamento del TAR di Catania, emetteva provvedimento di licenziamento nei confronti dei due;

la revoca del licenziamento effettuato dall'Assessore regionale appare in aperto contrasto con le leggi in vigore, che prescrivono la rimozione dei funzionari responsabili di reati compiuti nell'esercizio delle proprie funzioni;

peraltro anche sotto l'aspetto funzionale l'opera di Luxi e di Mazzeo risulta *essere stata assai carente, al punto che* l'autostrada Messina-Catania si trova in testa alle classifiche di pericolosità fra tutte le autostrade d'Italia, con una media di quattro morti l'anno e venti invalidi permanenti;

la riqualificazione dell'importante arteria, con una spesa già in cassa di settanta miliardi, non può essere affidata ai medesimi dirigenti condannati in quanto tali per corruzione;

l'ANAS rimane proprietaria dell'autostrada Messina-Catania, sebbene in regime di concessione con la Regione Siciliana –:

se non ritenga il Ministro di intervenire a tutela degli interessi dell'ANAS, revocando la concessione, dopo che la Regione Siciliana si è resa responsabile dell'inaudita revoca dei licenziamenti, calpestando così non solamente il prestigio e gli interessi dell'ANAS ma anche i diritti dell'utenza, in tal modo riposti nelle mani di coloro che hanno disamministrato e sottratto denari all'epoca in cui detenevano gli incarichi cui li ha ricollocati l'improvvida revoca del licenziamento. (3-00691)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il 1° settembre 1995 la Consob ha disposto la sospensione dalle contrattazioni di Gemina, Montedison, Ferfin, Gaic, Isvim, Snia BPD, Sorin Biomedica, Snia Fibre, Caffaro, appartenenti al Gruppo Montedison-Ferruzzi e Fiat;

i presidenti della Gemina e della Ferruzzi, Pesenti e Lucchini, alle ore 19.00 hanno annunciato, in una conferenza stampa, una operazione di fusione tra Gemina e Ferfin senza illustrare i termini reali della concentrazione, né i termini del concambio;

in virtù di tale operazione ideata dal presidente di Mediobanca con il chiaro intento di creare un abuso di posizione dominante nei settori della chimica, della finanza, delle assicurazioni, e dell'informazione, spariranno dalla scena società quotate che hanno avuto un ruolo determinante nella storia del capitalismo italiano;

tale operazione ad avviso dell'interrogante è stata ideata sulla testa di 150.000 azionisti di minoranza che non sembrano essere tutelati nel preciso obbligo riveniente dalla legge sull'OPA (Offerta Pubblica di Acquisto) poiché, sia Pesenti che Cesare Romiti hanno testualmente affermato che « qualora scattasse l'OPA, l'operazione non si farebbe »;

con questa operazione Fiat, Mediobanca ed i suoi satelliti rafforzano notevolmente la loro influenza dominante nei settori strategici, ponendo un'ipoteca seria sulle provatizzazioni di Eni, Enel e Stet;

il gruppo Gemina aveva chiuso il bilancio 1994 con forti perdite, soprattutto nel settore delle informazioni (gruppo RCS);

molti analisti stranieri hanno ironizzato sulla classica « concentrazione all'italiana » che costituisce un esempio di rafforzamento, nei mercati dominanti, a costo zero a vantaggio del gruppo Fiat;

nel pomeriggio del 1° settembre, Adusbef, Associazione difesa dei risparmiatori, ha inviato un *fax* urgente ai presidenti delle autorità *antitrust* italiana ed europea,

Amato e Van Miert, chiedendo di effettuare una rigorosa istruttoria sulla « Supergemina », ed al garante dell'Editoria, Santaniello, poiché tale operazione, che coinvolge *Corriere della Sera, Messaggero, Gazzetta dello Sport*, supera i limiti fissati dalla legge sull'editoria —:

1) se ambienti della Presidenza del Consiglio dei ministri, e/o del Governo, conoscessero i termini dell'operazione e se si possa escludere che l'abbiano favorita e/o caldeggiata;

2) se in tale operazione non si ravveda l'obbligatorietà dell'OPA a tutela degli azionisti di minoranza;

3) quale sia la concezione del Governo circa la concorrenza e il libero mercato, poiché tale vicenda rappresenta l'esatto contrario di qualsiasi principio liberale;

4) se si possa categoricamente escludere che il progetto di « Supergemina » non sia stato ideato da menti raffinatissime per ipotecare le future privatizzazioni, costituendo tutte le premesse per appropriarsi di Eni, Enel e Stet, con l'alibi che aziende strategicamente importanti non possono finire in mani straniere;

5) quale sia stato il ruolo svolto dalle banche creditrici del gruppo Ferruzzi e se non esista nel loro ambito una sorta di direttorio in strettissimo raccordo con la Presidenza del Consiglio;

6) quali misure urgenti il Governo vorrà intraprendere per evitare al gruppo Fiat-Mediobanca un abuso di posizione dominante, di *trust* ed oligopolio in settori determinanti per la democrazia economica e per il futuro del Paese. (3-00692)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

NOVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che risulta all'interrogante:

che l'Ente Poste ha disposto l'assunzione con un contratto di formazione-lavoro di 4309 giovani;

che sono previsti ulteriori 750 posti riservati esclusivamente alla SEND ITALIA;

che non è stata data dall'Ente Poste la dovuta pubblicità al concorso in oggetto;

che non risultano trasmessi tutti i dati relativi alle direzioni compartimentali interessate e si è accertata in molti casi che la mancanza di moduli da compilare per la formazione delle domande è stata funzionale ad un disegno lottizzatorio dei sindacati confederali;

che in molti casi non è stato possibile inoltrare le domande per l'ammissione ai corsi di formazione-lavoro in quanto non era dato conoscere le direzioni compartimentali interessate alla selezione –:

quali misure intenda adottare per ristabilire la legalità violata da questa singolare gestione del bando di concorso per l'assunzione di 4309 contrattisti. (5-01523)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che il Senato non ha ancora esaminato il disegno di legge recante « Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore agricolo ed altre disposizioni urgenti in materia » presentato dal Governo il 19 dicembre 1994 e già approvato con modifiche dalla Camera (AC n. 1791);

che l'articolo 7 di tale disegno di legge introduceva il differimento di diversi termini venatori previsti dalla legge 11 febbraio 1992 n. 157 e, segnatamente, i termini di cui agli articoli 15, comma 11, secondo periodo, 36, comma 6 e 21, comma 1, lettera *b)*;

che il differimento dei termini richiamati era stato ritenuto indispensabile in quanto molte regioni non avevano ancora recepito con norme di adeguamento i principi della legge 157/92 rendendo così inattuabili nei tempi previsti sia gli interventi programmatori introdotti dalla stessa legge, sia la sua definitiva attuazione;

che, in particolare, la necessità della proroga era stata ritenuta rilevante ed indifferibile soprattutto con riferimento alle previsioni di cui all'articolo 15, comma 11, della legge n. 157/92 che stabilisce l'operatività dell'articolo 842 del codice civile, a partire dalla stagione venatoria 1994-1995, solo nei territori sottoposti al regime di caccia programmata;

che ove non intervenisse una proroga immediata risulterebbe di fatto impedito l'accesso per l'esercizio venatorio a tutti i fondi ricompresi in quei territori non ancora sottoposti alla programmazione venatoria;

che non avendo ancora molte regioni provveduto ad adeguare la loro legislazione alla legge dello Stato, e dunque non avendo ancora neppure avviato le procedure programmatorie previste, esiste la concreta possibilità che venga in concreto frustrato l'esercizio del diritto di caccia;

che anzi, attesa l'imminente apertura della stagione venatoria (17 settembre 1995) la mancata proroga per un verso provocherebbe un pregiudizio irreparabile e, per altro verso, innescherebbe allarmanti tensioni nel mondo agro pastorale e venatorio che già vive, responsabilmente e civilmente, un contesto connotato da armonia e reciproca comprensione tra le diverse componenti, compresa quella degli ambientalisti più ragionevoli e sensati;

che le proroghe introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge 19 dicembre 1994 erano funzionali ad una rapida, auspicabile approvazione da parte del Senato;

che peraltro il mancato esame da parte dell'altro ramo del Parlamento ha vanificato lo spirito e la filosofia di tali proroghe i cui contenuti, se confermati, frusterebbero l'obiettivo di dare tempo e modo alle regioni ritardatarie di provvedere a tutti i complicati e lunghi incombenti di recepimento della legge 157 del 1992;

che è dunque necessario intervenire senza indugio decretando un immediato differimento previo ampliamento dei termini già approvati dalla Camera dei deputati —:

quali siano gli intendimenti del Governo circa l'opportunità di prorogare:

alla stagione venatoria 1997/1998 il termine di cui all'articolo 15, comma 11, secondo periodo, della legge 11 febbraio 1992 n. 157;

di prorogare di cinque anni dalla data in vigore della legge 157 del 1992 il termine di cui all'articolo 36, comma 6, della stessa legge;

di prorogare fino al 1° gennaio 1997 il termine previsto dall'articolo 21, comma 1, lettera *b)* della legge in argomento.

(5-01524)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il Secit ha diffuso uno studio sulla presunta evasione IVA nell'intero territorio nazionale specificando, provincia per provincia, l'entità dell'imponibile sottratto alla tassazione e della relativa imposta evasa;

che dal citato studio emergerebbe un livello abnorme di evasione, circa 600 mila miliardi di imponibile per il solo esercizio 1991, con una imposta evasa di oltre 100 mila miliardi ed una graduatoria territoriale di evasione che vede ai primi 28 posti tutte province meridionali e, in cima, a contendersi il non certo invidiabile primato, le province di Catania e di Siracusa;

che le citate notizie equivalenti a veri e propri atti di accusa e di sostanziale criminalizzazione dell'intero meridione hanno destato grande scalpore e rischiano, se non smentite, di alimentare ulteriormente l'artificiosa polemica Nord-Sud, con incalcolabili conseguenze di ordine politico, civile e sociale —:

in base a quali criteri il Secit ha elaborato il richiamato studio, quantificato l'entità dell'imponibile evaso e, soprattutto definito la graduatoria delle province in ordine alla presunta evasione perpetrata;

in particolare, per quanto attiene al livello abnorme dell'evasione IVA, corrente anno 600 mila miliardi di imponibile in un solo anno i criteri seguiti per tale quantificazione che appare del tutto inattendibile non solo in base ai dati del PIL, ma anche ai calcoli di recente diffusi dagli uffici IVA che hanno accertato in dieci anni, dal 1984 al 1994, 20 mila miliardi di evasione complessiva;

più precisamente poi i criteri seguiti nella selezione delle aree privinciali e, in particolare, se nel caso specifico delle province di Catania e Siracusa, che guidano la graduatoria della presunta evasione, è stato tenuto nel dovuto conto il particolare non trascurabile che, in seguito al terremoto del 13 dicembre 1990, i contribuenti residenti nelle citate province sono stati autorizzati a ritardare la presentazione di tutte le dichiarazioni tributarie, ivi comprese quelle annuali IVA;

se ritenga corretto il comportamento del Secit di disinvolta diffusione di notizie così delicate ed aventi riflessi di rilevante ricaduta politica e sociale, senza alcun controllo e valutazione del Ministro che, quale organo politico-istituzionale, è l'unico deputato ad assumere le opportune determinazioni sulla delicatissima questione;

se non siano violati ruoli e funzioni del Secit e mortificate contestualmente

prerogative e competenze del Ministro, per obbedire unicamente a inconfessabili logiche di protagonismo, peraltro non nuove nella storia di tale organismo ispettivo, e oggi ancor più perseguite in seguito alle ipotesi di riforma delle strutture preposte a controllo del personale operante nell'ambito dell'amministrazione finanziaria;

se, in particolare, ritenga accettabile che un organo interno dell'amministrazione possa impunemente infangare l'onore di centinaia di migliaia di contribuenti italiani, senza alcuna preventiva informativa del Ministro che, pare, abbia appreso la notizia sulla stampa;

come ritiene possano giudicare gli italiani una vicenda che vede il Ministro delle finanze del tutto inconsapevole e, perfino, disinformato delle attività e conclusioni, sul minato terreno dell'evasione, espletata da un organo della sua amministrazione;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per chiarire immediatamente ogni aspetto dell'inquietante vicenda e ripristinare i più elementari requisiti di correttezza e verità nella delicata materia dell'evasione tributaria, restituendo ai contribuenti del meridione e, in particolare, delle province di Catania e Siracusa il credito e l'onorabilità che le irresponsabili dichiarazioni del Secit hanno ingiustamente appannato; per individuare e punire i responsabili della perniciosa, inconcepibile e scorretta iniziativa; per porre all'ordine del giorno del Parlamento, la questione prioritaria della riforma del servizio ispettivo dell'amministrazione finanziaria da realizzarsi, da un lato, attraverso il rafforzamento dei poteri e delle funzioni dell'organo preposto alle attività di controllo e, dall'altro, attraverso la soppressione del Secit, tenuto conto non solo della sua manifesta inutilità sia nella lotta all'evasione, che in quella alla corruzione, ma diventato nel tempo pericoloso intralcio alla corretta attività dell'amministrazione finanziaria, ed elemento di forte perturbazione nei rapporti tra il fisco e il cittadino. (5-01525)

CANESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la situazione del Provveditorato agli studi di Massa-Carrara alla cui dirigenza si sono succeduti negli ultimi anni diciotto Provveditori tra cui, per ultimi, i dottori Del Percio, Gargiulo e De Rosa che peraltro risulta all'interrogante abbiano brillato per la loro assenza, determinata dai più vari motivi, ha portato tale Provveditorato alla mancanza di una direzione e di una guida;

attualmente in questo Provveditorato di « frontiera » è stato nominato il dottor Angotti che, a quanto mi risulta, dovrebbe assumere la sua funzione dal prossimo 1° ottobre anche se, nel frattempo, è giunta da parte del ministero della pubblica istruzione, una direttiva a firma del dottor D'Amore che conferisce l'incarico a firmare gli atti correnti al dottor Basile, attuale funzionario di codesto Provveditorato;

disservizi si sono già del resto manifestati all'inizio dell'attuale anno scolastico quali la mancata pubblicazione delle graduatorie delle supplenze (già dall'interrogante denunciata in una precedente interrogazione e che ha prodotto promesse del tutto disattese), l'eccessivo ritardo nelle operazioni di utilizzazione che costituiscono premessa indispensabile a tutto il successivo movimento del personale, considerato che tale ritardo è ancora più colpevole in quanto in quest'anno scolastico l'operazione era già possibile a partire dal giugno poiché la soppressione degli esami di riparazione rendeva a quella data già definita la composizione delle classi e la lentezza e disfunzioni nelle attività degli uffici, ad esempio l'ufficio pensioni si trova con pratiche ultradecennali inevase che, fra l'altro, determinano un significativo danno economico per il tesoro;

da anni perdura in tale Provveditorato, nonostante la buona volontà e le indiscusse capacità dei dipendenti, una condizione di cattivo funzionamento che

necessita di una complessiva riorganizzazione dei compiti e dei servizi –:

se risulta vero che si prefiguri un ulteriore abbandono del titolare dottor Angotti (del resto circolano già voci in proposito) e quindi si protragga il permanere di un vuoto di potere creando inefficienza nel servizio scolastico della Provincia di Massa-Carrara;

quali iniziative intenda assumere al fine di sanare tale esiziale situazione. (5-01526)

NARDINI, VALPIANA, VENDOLA, BELLEI e BRUNETTI. — *Al Ministro per la famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

risulta agli interroganti che una bambina albanese Arilda I., 11 anni di Kavaja, arrivata in Italia su una nave in seguito al primo grande esodo degli albanesi verso l'Italia (agosto 1991), versa in gravissime condizioni fisiche;

la bambina è affetta da tetraparesi spastica, una minorazione che la rende invalida al 100 per cento e che presenta ricadute estremamente negative sul piano motorio, del linguaggio e dell'autonomia personale;

ha bisogno di assistenza costante giorno e notte. Arilda infatti non può muoversi e si nutre solo di cibi liquidi;

la famiglia albanese, costituita dal padre Petri, dalla madre Susanna e da due sorelline è arrivata quattro anni fa a Brindisi per trasferirsi successivamente a Bitritto, nel barese, dove abita attualmente. Il padre della bambina lavorava come guardiano in una fabbrica di materie plastiche di Bitritto: una retribuzione di un milione al mese, con il beneficio aggiuntivo di una abitazione gratuita, abbastanza spaziosa. Una sistemazione che ha consentito di mantenere la famiglia in maniera dignitosa, anche se al limite della sopravvivenza;

l'azienda però si è trasferita recentemente a Modugno (sempre in provincia di Bari) e il padre della bambina è rimasto senza lavoro, con in più un affitto di 350 mila lire al mese da pagare;

nel frattempo le condizioni di Arilda sono peggiorate anche per l'impossibilità di poter usufruire delle terapie specifiche per il suo caso, da due mesi e mezzo inoltre, alla famiglia è stata tagliata l'erogazione dell'energia elettrica a causa dei ritardi nei pagamenti;

Arilda ha bisogno di un'urgente terapia riabilitativa e di sostegno psico-pedagogico per abituarla a ridurre le tensioni muscolari e farla maturare sul piano comunicativo e relazionale: per queste ragioni i suoi genitori si sono rivolti al servizio sanitario nazionale per beneficiare delle cure mediche e delle agevolazioni previste per i disabili (accompagnatore), la risposta è stata negativa perché la Arilda non è cittadina italiana –:

quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare l'assistenza adeguata ad Arilda in considerazione anche del fatto che la bambina dimostra ottime potenzialità di recupero, dopo essere stata affetta da una grave forma di encefalite che l'ha colpita tre anni fa;

quali disposizioni siano state impartite al fine di tutelare in generale il diritto alla salute dei minori figli dei cittadini immigrati ed in particolare per quei bambini affetti da handicap. (5-01527)

NARDINI e LENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

sulla strada statale n. 16 lungo il tratto Cozze-Polignano ci sono state altre quattro vittime per incidente stradale;

si è già costituita negli anni scorsi un'associazione dei familiari delle vittime per incidenti;

la velocità resta il primo elemento di rischio degli incidenti;

la strada statale n. 16 risulta essere eccessivamente stretta –:

se Ella non intenda avviare un'indagine conoscitiva sulla strada statale n. 16 nel tratto Cozze-Polignano;

quali provvedimenti intenda prendere per avviare a soluzione una drammatica situazione tenendo conto dell'impatto ambientale. (5-01528)

NARDONE e CALVANESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che la localizzazione delle discariche in provincia di Benevento ad opera del Commissariato regionale per le discariche sta procedendo secondo criteri opinabili e in qualche caso del tutto bizzarri (piano Borea) nonché con procedure arroganti e arbitrarie;

la recente decisione di localizzare una nuova discarica a Sant'Agata dei Goti (BN), in località Palmentata, rappresenta l'ennesima scelta assurda svolta dal Commissariato con danni, se dovesse essere realizzata, irreversibili per una zona con grande potenzialità di sviluppo turistico e ambientale;

alla luce di tali scelte appare del tutto legittima la protesta promossa dal Consiglio comunale di S. Agata dei Goti e dalle forze sociali e ambientaliste contro un vero e proprio scempio del territorio;

l'aspetto più sorprendente è che le scelte del suddetto Commissariato sembrano essere inappellabili come se fosse l'unica istituzione dotata del verbo della verità anche quando si tratta di scelte sostenute da argomentazioni pseudo tecniche palesemente fasulle –:

quali iniziative urgenti intenda adottare, ivi comprese opportune azioni ispettive, nei confronti del suddetto Commissariato per verificare l'opportunità delle scelte operate in provincia di Benevento;

se non ritenga opportuno adoperarsi per bloccare immediatamente l'ipotesi di realizzare la discarica di Sant'Agata dei Goti. (5-01529)

NARDONE e CALVANESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

risulta agli interroganti che la vendita degli alloggi di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari, ai sensi della legge n. 560/1993 sta provocando gravi disagi soprattutto nelle zone più povere del paese come il Sannio;

le case popolari nel Mezzogiorno e in particolare nelle aree interne sono assegnate a soggetti con redditi molto bassi e comunque più bassi rispetto agli assegnatari di altre zone del paese;

a questa situazione si aggiungono dei problemi nella vendita degli alloggi conseguenti alle procedure previste dalla legge suddetta ed in particolare:

a) il valore venale attribuito non rispecchia assolutamente il valore reale;

b) spesso così come è avvenuto per gli alloggi siti nel Comune di Apice (BN) sono stati inseriti in una classe e in una categoria non corrispondente;

c) la normativa attuale non riconosce all'assegnatario il costo dei lavori effettuati, che trattandosi di fabbricati vetusti costruiti in epoca remota, raggiunge livelli considerevoli;

d) l'IACP non ha mai provveduto a realizzare interventi di primaria e necessaria manutenzione;

l'IACP di Benevento ha chiesto agli assegnatari delle case popolari di Apice (BN) la disponibilità all'acquisto degli alloggi ai sensi della legge 560/93;

le condizioni previste risultano proibitive per i redditi precari degli assegnatari e ingiuste in quanto non riconoscendo i lavori eseguiti costringono nei fatti gli assegnatari ad acquistare quanto da loro investito –:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché siano verificate le stime degli alloggi effettuate dall'IACP di Benevento

che risultano approssimative e certamente non rispondenti al valore reale degli alloggi;

quali impegni intenda assumere affinché sia rivista la normativa attuale per la vendita degli alloggi, al fine sia di riconoscere i lavori eseguiti direttamente dagli assegnatari nella manutenzione degli alloggi e sia di definire particolari facilitazioni all'acquisto per le zone più svantaggiate del paese e per gli assegnatari con redditi più bassi. (5-01530)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

domenica 10 settembre una tragedia dell'aria è stata evitata grazie alla prontezza di riflessi ed alla abilità di un pilota di un DC9 dell'Alitalia, che pochi minuti dopo il decollo da Milano-Linate e diretto a Fiumicino si è trovato sulla sua rotta un altro velivolo;

le prime notizie circa il mancato sinistro e sulla identità dell'aereo con cui il DC9 dell'Alitalia stava collidendo sono apparse confuse e contraddittorie tanto che, in un primo momento, si era diffusa la generica voce di rischi di collisione con un « aereo militare » ovvero con « aereo sconosciuto », mentre da una analisi appena un poco approfondita dei fatti emergeva che il cosiddetto aereo misterioso altri non era che un normale aereo di linea della stessa Alitalia in volo da Lamezia Terme a Milano;

entrambi gli aerei coinvolti nella grave situazione di pericolo e di rischio si trovavano in fortissimo ritardo a causa della agitazione dei controllori di volo che stavano attuando come metodo di protesta, lo « sciopero bianco »;

risulta all'interrogante che nello stesso giorno sulla rotta Pantelleria-Roma un aereo MD80 è stato costretto ad atterrare a Palermo per una grave avaria e questo episodio di atterraggio di emergenza è soltanto l'ultimo di numerosi altri episodi del genere che si sono verificati nei mesi estivi;

un episodio analogo a quello della rischiata collisione dell'11 settembre si era verificato il 12 luglio 1995, ma su questa vicenda nulla era trapelato alla stampa –:

se risponda a verità la notizia per cui i controllori di volo in servizio a Milano al momento dell'evitato sinistro nel cielo lombardo erano al loro posto alla torre di controllo da moltissime ore ed è quindi verosimile supporre che le errate indicazioni ai piloti dei due aerei coinvolti siano dirette conseguenze della stanchezza accumulata dagli stessi controllori impegnati oltre ogni ragionevole limite di tempo nella loro stressante attività;

come possa essere giustificata, al di là della stanchezza dei controllori di volo, la situazione di estrema confusione che si registra in questi giorni nei cieli italiani, confusione dimostrata proprio, al di là del grave rischio subito dai due aerei coinvolti, dalla mancanza di notizie circa l'identità di uno dei velivoli;

se il rischio di sinistro sia stato invece causato dalla applicazione rigida delle procedure adottate come forma di protesta da parte dei controllori di volo;

come valuta lo stato di efficienza del parco dei velivoli dell'Alitalia e se non si ritenga che le polemiche circa le richieste economiche dei piloti altro non sia stato che un metodo di « disinformazione » per nascondere le contraddizioni della Compagnia e la ridotta attenzione alla efficienza ed alla manutenzione degli aerei;

quali azioni il Governo intende adottare, per restituire sicurezza ai cittadini ed ordine al settore del trasporto aereo civile e dirimere così al più presto, pur nella compatibilità delle risorse economiche e senza prevedere vantaggi e privilegi per le categorie che più protestano, la controversia e far sì che si concluda la protesta dei controllori di volo;

quali iniziative il Governo intenda adottare, sulla strada indicata per altro da numerose proposte di legge di parlamentari di diversi gruppi, per dare una nuova regolamentazione al sistema di sicurezza aerea tenendo ben distinti i ruoli fra ministero ed enti legati al controllo ed alla gestione del traffico e dei servizi di navigazione aerea con coloro che debbono essere chiamati ad investigare sui sinistri e sui mancati sinistri in piena autonomia e senza vincoli gerarchici che potrebbero incidere sulla loro libertà di giudizio.

(5-01531)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Castelvolturno (CE), in località Destra Volturno, furono costruite numerose abitazioni, in difformità al PRG ma condonate da circa dieci anni (con conseguente pagamento di oneri di urbanizzazione e regolare pagamento di tasse e balzelli quali ICI e tassa sullo smantellamento dei RSU), con intensità tale da formare un nuovo « quartiere » del predetto centro turistico casertano;

il nuovo agglomerato si articola su una strada principale (via Consortile) con numerose strade confluenti;

mentre lungo via Consortile corre la condotta idrica comunale, nelle traverse non è stato mai esteso il servizio acquedotto (affidato da qualche anno in gestione alla Napoletana Gas) con conseguente costrizione dei numerosi abitanti (ormai in pianta stabile) di dotarsi di cisterne, che, periodicamente vengono rifornite da autobotti con una spesa, secondo notizie assunte, dell'ordine di svariati miliardi l'anno;

con quale procedura fu affidata la gestione del servizio acquedotto alla Napoletana gas; con quali obblighi per il concessionario e quali utili per il comune concedente; a chi è fatto obbligo di estendere il servizio (particolarmente quando sono stati regolarmente pagati gli oneri di urbanizzazione);

chi gestisce il servizio delle autocisterne (si sospetta che possa essere un « traffico » controllato dalla malavita organizzata!); dove viene prelevata l'acqua; quali analisi sono eseguite sull'acqua trasportata e con quali autorizzazioni avviene il « commercio » del prezioso liquido; quali sono i prezzi praticati –:

quali provvedimenti vorrà adottare nei confronti degli amministratori che avessero omesso, anche per minacce e/o collusioni con le organizzazioni malavitose, di attivare un servizio dovuto quale la fornitura di acqua corrente. (4-13225)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il CAI agisce come vera e propria compagnia aerea privata con base all'aeroporto di Ciampino-Roma, ma totalmente gravante per oltre 300 miliardi sul bilancio del Ministro degli interni, del quale CAI non si vede quale funzione pubblica possa svolgere se non quella scandalosa in passato, ma tuttora esistente per VIP, per ministri, parlamentari, ex Presidente del Consiglio.

Il CAI fu istituito quale « copertura » delle necessità d'istituto dei « servizi » SISDE e SISMI ma in effetti ben altra ed è la sua attività –:

se non ritenga di provvedere con urgenza, nel quadro delle economie delle leggi di bilancio, all'eliminazione delle scandalose strutture del CAI e dell'assorbimento della struttura stessa del CAI, con aerei ed attrezzature maggiori garanzie tecniche, nello stesso 31° stormo dell'aeronautica militare, mentre per le esigenze di servizio di ministri, parlamentari e « servizi » potranno essere utilizzati, eventualmente potenziandole, le strutture di volo ed i servizi particolari, gli ottimi aerei e piloti del 31° stormo dell'aeronautica militare. (4-13226)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che la CISNAL presso il Ministero del commercio con l'estero ha intentato una causa presso la

pretura del lavoro di Roma avverso l'amministrazione del commercio con l'estero per mancata informativa sindacale.

La suddetta mancata informativa sindacale è derivata dal tacito diniego da parte di detta Amministrazione a rilasciare alla CISNAL copia della documentazione richiesta in merito ad alcune questioni di particolare rilevanza sindacale, anche perché interessanti tutti i dipendenti del Ministero del commercio con l'estero.

Nella causa suddetta il pretore del lavoro di Roma ha dato pienamente ragione alle tesi sostenute dalla CISNAL, dichiarando l'antisindacabilità della condotta dell'amministrazione del commercio con l'estero ed ha ordinato alla medesima Amministrazione la cessazione del comportamento illegittimo ed « omissivo », nonché la rimozione degli effetti.

L'antisindacabilità dell'amministrazione del commercio con l'estero deriva, secondo l'ordinanza pretorile, dalla lesione dell'interesse collettivo all'informazione sindacale in merito agli atti ed ai provvedimenti di carattere generale concernenti il personale, l'organizzazione del lavoro ed il funzionamento dei servizi ministeriali, interesse collettivo di cui è stato riconosciuto portatore il sindacato.

Il pretore del lavoro di Roma ha riconosciuto inoltre la valenza costituzionale del principio di « trasparenza » nella gestione amministrativa (articolo 97 della Costituzione), tesi sempre sostenuta dalla CISNAL nei confronti dell'Amministrazione del commercio con l'estero e da quest'ultima disattesa con il suo tacito comportamento di diniego –:

quali iniziative intenda assumere il Ministero del commercio con l'estero per ottemperare al disposto pretorile e fornire, quindi, alla CISNAL tutte le informazioni a suo tempo richieste al capo del personale del Ministero ed allo stato attuale ancora non esaurite, nonostante il disposto pretorile. (4-13227)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

rispetto all'interrogante che nei giorni scorsi, presso la rianimazione del Santo Spirito sono stati notati alcuni topi e per tale motivo il reparto è stato sgomberato in fretta, trasferendo i pazienti, tutti gravi, in terapia intensiva, per sottoporre il reparto a disinfestazione, visto che il problema purtroppo non è nuovo, considerando che questo ospedale è afflitto da due gravi problemi, uno dovuto all'età (risale infatti al Cinquecento) e l'altro legato alla vicina presenza del Tevere vera e propria fucina dei ratti –:

se in attesa di una ristrutturazione generale per potenziare l'attuale dipartimento di emergenza (di cui si parla da molto tempo, ma ancora al livello di progetto), quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la situazione di malessere che sussiste al Santo Spirito.

Si invita la direzione sanitaria a trasferire il reparto in questione ad un piano superiore dell'ospedale, almeno per risolvere l'inconveniente dei ratti.

Si invita ad indagare al fine di individuare i responsabili di questo ulteriore episodio di degrado. (4-13228)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

presso il Ministero del Commercio con l'estero prestano servizio da molti anni numerosi dipendenti provenienti dalla carriera militare, i quali vivono una situazione iniqua e discriminatoria, determinata da un inquadramento economico e giuridico non previsto da norme di legge.

I militari di carriera P.S., le *ex* guardie carcerarie ora agenti di Polizia giudiziaria e le guardie forestali, che transitano all'impiego civile, sono per la maggioranza inidonei al servizio militare incondizionato, causato o, da incidenti o da malattie verificatesi per causa di servizio nell'assolvimento dei loro compiti.

All'atto del trasferimento nei ruoli civili di pubbliche amministrazioni, di tale per-

sonale *ex* militare, spesso ad identica situazione, le singole amministrazioni applicano trattamenti economici e giuridici difformi, oltretutto in contrasto con una giurisprudenza consolidata in tale materia, in tal modo venendo meno ad una delle loro competenze istituzionali, cioè il potere di estendere a soggetti non parti in giudizio gli effetti più favorevoli per gli interessati derivanti da una sentenza, potere confermato dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1916, n. 13.

Il trasferimento dai ruoli militari a quelli civili è regolato dalle seguenti disposizioni legislative: legge 31 luglio 1954 n. 599, articoli 57 e 59, testo unico 10 gennaio 1957 n. 3 articolo 352.

L'articolo 43, 1° e 2° comma del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, detta disposizioni in merito al riordino delle carriere, mentre il precedente articolo 41 regola le promozioni a coadiutore principale e con successivi articoli 133 e 134 si attribuiscono le classi stipendiali corrispondenti all'anzianità complessivamente maturata.

Il decreto del Presidente della Repubblica 1079 del 28 dicembre 1970 agli articoli 2, 1° e 4° comma, e 12 detta norme in materia di riassetto economico.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 310 del 1981 all'articolo 6 riconosce « nel livello di inquadramento » il pregresso servizio militare, con esclusione di quello di leva (V/VI e VII livello).

Considerato l'orientamento espresso in tal senso da alcune amministrazioni (promozioni al VI livello) con regolari registrazioni alla Corte dei conti.

Tenuto presente il parere trasmesso dalla funzione pubblica al Ministero del commercio con l'Estero, con il quale si sollecitava quest'ultimo ad adeguarsi all'indirizzo di politica gestionale del personale *ex* militare applicato da altre amministrazioni (inquadramento VI livello).

Considerato la continua disapplicazione della normativa vigente a tutela degli *ex* militari da parte del Ministero del commercio con l'estero.

Il sindacato CISNAL è intervenuto presso l'amministrazione del commercio con l'estero per richiedere un intervento amministrativo, che sanasse la suddetta situazione discriminatoria, con modifica della situazione giuridica applicata al persoale *ex* militare —:

quali iniziative intenda adottare l'amministrazione del commercio con l'estero per sanare definitivamente l'ormai annosa questione esistente presso il Mincomes, tramite un diverso e migliore inquadramento giuridico nel ruolo del dicastero del personale *ex* militare;

quali determinazioni intenda assumere il Ministro della funzione pubblica e degli affari regionali, al fine di pervenire ad una soluzione omogenea per tutte le amministrazioni dello Stato. (4-13229)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale San Giovanni dal 24 luglio c.a. il servizio di Gastroenterologia ha chiuso le prenotazioni per quanto riguarda le EDGS (esame gastro duodeno scopia). In quanto a detta della direzione sanitaria gli endoscopi sono tutti in riparazione.

Visto che questa situazione ha bloccato anche il servizio d'urgenza e reperibilità festiva, costringendo i sanitari ad inviare i pazienti in altre strutture.

Considerato che le prenotazioni sono state tutte rinviate a data da destinare, (circa 15 esami endoscopici giornalieri) —:

per quale motivo gli strumenti fuori uso da Roma vengano riparati a Torino;

perché le ditte che hanno gli appalti di manutenzione di detti strumenti, non diano proprie attrezzature sanitarie in sostituzione temporanea degli endoscopi in riparazione. (4-13230)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate attorno a ferragosto il centro storico di Genova è stato caratterizzato dalla chiusura pressoché totale degli esercizi pubblici compresi bar, farmacie e ristoranti e che migliaia di cittadini e turisti hanno sofferto per ciò un pesante disagio;

è mancata qualunque responsabile programmazione per una razionale chiusura degli esercizi pubblici –:

se non si ritenga che ciò che è avvenuto costituisca un deplorevole segno di indifferenza verso le esigenze della collettività e del rilancio turistico della città e che possa causare problemi per la sicurezza e l'incolumità pubblica;

quali provvedimenti di propria competenza e quali eventuali intese con gli enti locali sia possibile definire al fine di evitare in futuro il ripetersi di tale situazione. (4-13231)

LA SAPONARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati – o siano in corso di adozione – per superare la situazione di stallo in cui si trovano le Ragionerie dei provveditorati agli studi ed i Presidi delle scuole per la corresponsione dei compensi ai docenti impegnati come commissari nell'ultima sessione degli esami di maturità, visto che la stessa divisione VII della Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale non è ancora in grado di dare risposte tempestive ai precisi quesiti posti in merito;

come possa risolversi la palese contraddizione tra il Capo V per C.M. n. 118 del 6 aprile 1995 (che interpreta correttamente il terzo comma, articolo 1 decreto-legge n. 60, del 21 febbraio 1995, in conformità della legge 18 dicembre 1973, n. 836, del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 513, della legge 26 luglio 1978, includenti nel calcolo dei tempi di percorrenza dalla stazione di partenza a quella di arrivo le soste per la coincidenze ed i trasbordi dei mezzi di linea « ordinari » extra-urbani più veloci) ed il terzo comma del punto 3) della C.M. n. 228 del 3 luglio 1995, che, mentre conferma la medesima previsione della precedente circolare, ne dà un'interpretazione diametralmente opposta, espungendo fra l'altro il riferimento ai mezzi ordinari e privilegiando i treni ad alta velocità, ignorando peraltro che solo il costo del supplemento rapido risulta superiore al compenso medio giornaliero previsto (se si divide la misura forfettaria del compenso per 30 giorni);

in particolare per chiedere a quale titolo sia stata apportata, con lo strumento improprio della circolare, una così drastica modifica alla normativa generale e di settore sul punto, mai espressamente abrogata, mentre lo stesso nuovo decreto-legge n. 208 del 15 giugno 1995 – ancora in corso di registrazione all'emanazione e diffusione della circolare – ha migliorato il precedente decreto;

per sapere se il Ministro sia a conoscenza che ispettori generali, sempre oralmente e mai per iscritto, impongono ai Provveditorati d'interpretare restrittivamente la circolare, anche per quanto riguarda la preferenza da dare alla sede di abituale dimora o da quella di servizio dei commissari, non in rapporto ai tempi più brevi dei mezzi ordinari extra-urbani, bensì a quelli dell'alta velocità ferroviaria;

per sapere se nel successivo ricalcolo, sempre a svantaggio dei docenti, si sia tenuto conto del contenzioso amministrativo che si preannuncia o della minaccia di rinuncia definitiva alla partecipazione alle commissioni d'esame, da parte di docenti universitari, di presidi e di professori di ruolo delle scuole secondarie;

se non ritenga che sia del tutto evidente che l'applicazione di così incerte ed economicamente inique disposizioni normative demotiva ed impedisce la qualificata partecipazione di docenti, universitari e non, alle sessioni d'esame di maturità, come registrato nel 1995. (4-13232)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi fatti verificatisi presso una discarica adiacente il cimitero comunale di Velletri durante gli ultimi giorni di agosto, quando otto bare estumulate e contenenti cadaveri non tutti mineralizzati, sono state abbandonate alla rinfusa, celate alla vista da una cortina di piante fra i rifiuti solidi urbani; nella circostanza l'amministrazione comunale di Velletri ad avviso dell'interrogante si è maldestramente adoprata per una precaria e discutibile soluzione del problema, disponendo la sistemazione delle salme o dei resti di esse in cassette di zinco, prive di qualsiasi segno di riconoscimento, « dimenticando », fra l'altro, una salma mummificata e denunziando l'accaduto alla locale Compagnia dei Carabinieri con colpevole ritardo e solo dopo tali opere di sistemazione;

quali iniziative, necessarie ed urgenti nell'ambito dei propri poteri istituzionali di sorveglianza il Ministro, intenda eventualmente adottare al fine di fare piena luce su quanto accaduto a Velletri e di accertare le responsabilità dei fatti che hanno suscitato lo sconcerto e le vive, giustificate rimostranze di tutta la cittadinanza di Velletri. (4-13233)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quale sia la posizione del Governo di fronte ai progettati aumenti di capitale delle società del Gruppo Olivetti e, soprattutto, sulla operazione di ristrutturazione che dovrebbero comportare, secondo le anticipazioni, la gravissima perdita di 5.000 posti di lavoro che certamente non può vedere il Governo assente;

se risponda al vero che sarebbero state le banche, coordinate da Mediobanca, a chiedere la riduzione dell'occupazione nel « Gruppo »;

se le banche interessate si limitino a curare il collocamento dei titoli emessi per il suddetto aumento di capitale o se garantiscano anche questo aumento con la previsione della possibilità di assorbire le azioni che eventualmente non risultassero collocate;

quale sia la posizione del Governo sul ruolo di Mediobanca e quali conseguenze se ne traggano per il plaralismo nel sistema bancario e per il ruolo delle banche con natura pubblica;

quali siano gli insegnamenti che dalla vicenda Super-Gemina e Olivetti si possano e si debbano trarre per le progettate iniziative di privatizzazzione di imprese pubbliche;

quali le conseguenti direttive sul piano della politica fiscale;

quali condizioni il Governo intenda apprestare perchè possano finalmente svilupparsi iniziative di corretta competizione con Mediobanca per adeguate politiche industriali e non per costruzioni finanziarie per la stabilizzazione e il potenziamento di gruppi di potere. (4-13234)

CHIAVACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'AVEP (Associazione volontari Ester Pasotti) di Pesaro è un ente convenzionato con il Ministero della difesa per l'utilizzo di obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile secondo la legge 772/72;

nella sede di detta associazione ha, per coincidenza, sede il Telesoccorso, attività privata con fini di lucro;

secondo ciò che denunciano gli obiettori di coscienza che svolgono servizio civile presso l'AVEP l'ente utilizzerebbe gli stessi in sostituzione di personale negandogli la possibilità di prendere visione della convenzione stipulata tra Ministero ed ente nonché del relativo piano d'impiego il quale prevederebbe un orario di servizio non conforme alla convenzione stessa;

dalle affermazioni degli obiettori emerge un quadro della situazione che, se rispondesse al vero, sarebbe privo di legalità; ad esempio, gli obiettori in servizio presso l'AVEP verrebbero utilizzati anche parzialmente nel Telesoccorso con mansioni proprie di un lavoratore dipendente –:

se sia a conoscenza di tutto questo;

se non intenda promuovere e provvedere urgentemente per quanto di sua competenza all'adozione di un provvedimento ispettivo nei confronti dell'AVEP e del Telesoccorso per accertare quanto denunciato dagli obiettori di coscienza.

(4-13235)

DILIBERTO, GRIMALDI e LUIGI MARINO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Napoli dovrà, nelle prossime settimane, avviare la discussione sulla variante al piano regolatore generale per « l'area occidentale »;

l'adozione di questo strumento urbanistico, avvia il processo di riconversione dell'area occupata precedentemente dallo stabilimento siderurgico dell'Italsider e da altre realtà produttive;

l'attività, in particolare del centro siderurgico, nel corso di oltre 80 anni di produzione, ha determinato un evidente livello di inquinamento complessivo per tutta l'area interessata dalla variante;

allo scopo occorre una operazione di bonifica per procedere alla successiva localizzazione delle destinazioni d'uso, che il Consiglio comunale determinerà;

in materia, il Cipe, con propria deliberazione del dicembre 1994, ha destinato, per l'area di Bagnoli, per le attività di bonifica, circa 342 miliardi;

è in corso di stipula un accordo di programma, per l'utilizzo delle risorse economiche, tra i Ministeri del bilancio, del tesoro, dell'ambiente, la Regione Campania, la Provincia di Napoli ed il Comune di Napoli;

per definire l'accordo di programma sono in corso vari incontri tra gli enti interessati, l'ultimo dei quali si è tenuto nella giornata di martedì 5 settembre, con la prospettata successiva stipula dell'accordo di programma entro la fine di settembre –:

a) se sia vero e per quali motivi sia stato deciso di costituire una apposita struttura di gestione dell'intervento di bonifica (Comitato di coordinamento - costituito da funzionari della pubblica amministrazione e Commissione di alta vigilanza - costituita da tre soggetti: Ministero dell'ambiente, lavori pubblici e Corte dei conti) che si configura come una tipica struttura straordinaria, che difficilmente consentirà agli enti locali un controllo efficace sull'intera operazione;

b) per quali motivi le risorse investite per la bonifica vengano esclusivamente utilizzate per intervenire sui suoli di proprietà dell'IRI, escludendo il resto dell'area, ed in particolare le aree demaniali, considerato che l'eliminazione della cosiddetta « colmata a mare », consentirebbe di ripristinare una vera balneazione di quel litorale e quindi la restituzione ai cittadini;

c) se sia nelle intenzioni dei Ministeri interessati, ai fini di una bonifica globale dell'area di Bagnoli che comprende aree demaniali di esclusiva proprietà pubblica, reperire risorse economiche aggiuntive da destinare all'operazione, nel caso si dimostri che quelle attualmente impegnate dalla deliberazione del Cipe, non siano sufficienti.

(4-13236)

SCOZZARI, NOVELLI, DANIELI, INCORVAIA, LUMIA, MANGANELLI e DEL GAUDIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni è venuta alla ribalta la situazione, grave sotto il profilo della carenza degli organici, della Procura della Repubblica di Termini Imerese;

l'organico della Procura, che è Procura mista, presso il Tribunale e presso la Pretura, è di sette magistrati tuttavia insufficiente a far fronte alla mole di lavoro che una Procura mista deve fronteggiare; ma attualmente in servizio sono sei magistrati, tre dei quali, a causa di trasferimenti, andranno via nelle prossime settimane;

il Tribunale di Termini Imerese ha giurisdizione su una porzione molto vasta del territorio della provincia di Palermo, zona storicamente ad alta presenza mafiosa, come dimostrano anche gli arresti di molti latitanti mafiosi eccellenti e lo scioglimento per infiltrazione mafiosa negli anni scorsi di numerosi consigli comunali;

negli ultimi anni la Procura della Repubblica ha condotto importanti indagini che hanno riguardato la criminalità organizzata e il *racket*, l'usura, l'illegalità politico-amministrativa e che stanno per sfociare in impegnativi processi;

è facile immaginare che la carenza d'organico provocherà un rallentamento grave del ritmo di indagine ma anche nella gestione dei processi che risulterà assai pregiudizievole per l'affermazione della giustizia, per la credibilità dello Stato, ma anche per coloro che si trovano sottoposti a procedimenti giudiziari —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga assicurata la funzionalità della Procura della Repubblica di Termini Imerese e se non ritenga che occorre rivedere e potenziare l'organico della Procura e del Tribunale. (4-13237)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'iniziativa disciplinare del Ministro di grazia e giustizia avviata nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Quatrano, uno dei tanti magistrati che si occupano dei reati di tangentopoli, è stata motivata addirittura col fatto che quest'ultimo ha ripreso una battuta umoristica di un secolo fa sugli avvocati;

lo stesso ministro si è distinto negli ultimi tempi per aver avviato continue inchieste in particolare presso il *pool* di « mani pulite » della Procura della Repubblica di Milano;

anche nella richiesta della mozione di sfiducia presentata al Senato si sottolinea il carattere persecutorio di tali inchieste e la preoccupazione che l'esercizio della facoltà di garantire la funzionalità degli uffici giudiziari venga in realtà usato al contrario —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che la facoltà di inviare ispezioni presso gli uffici giudiziari da parte del guardasigilli sia utilizzata con motivazioni addirittura surreali, come nel caso del citato Quatrano, e si traduca di fatto in un ostacolo all'attività di alcune procure della Repubblica, se non addirittura nell'interruzione di un servizio pubblico, ipotesi questa addirittura configurata come reato dall'articolo 340 del codice penale. (4-13238)

LUCCHESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministro della pubblica istruzione ha emanato una circolare con la quale stabilisce l'inizio degli esami di maturità con il 26 di giugno;

una tale discutibile iniziativa, ad avviso dell'interrogante ci riporterebbe indietro di molti anni, al fine di evitare lo svolgimento delle prove durante la « canicola estiva » si stabilì che gli esami di maturità non dovevano mai più avere luogo nel mese di luglio, per non sottoporre gli studenti ad una crudele superfatica, date le elevate temperature di luglio.

La nuova disposizione, con inizio degli esami il 26 giugno ci riporterebbe indietro

e la conclusione delle prove avverrebbe entro il 25 di luglio: tutto ciò appare inaccettabile –:

se sia vera la notizia indicata e se il Ministro non ritenga di disporre in modo che gli esami di maturità abbiano inizio il 16 giugno e termine entro il 4 luglio. (4-13239)

LUCCHESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

considerato che in base all'articolo 6 della legge finanziaria 1995, lo Stato è intervenuto per 8 mila 300 miliardi nel programma di investimenti atto a potenziare la rete ferroviaria nazionale;

quali interventi siano stati inseriti in suddetto programma per ammodernare l'antiquata rete ferroviaria siciliana e quale sia l'importo complessivo previsto;

se sia stato considerato che una alta percentuale degli investimenti deve – secondo le vigenti leggi – essere riservato al Mezzogiorno, quindi la Sicilia ha il diritto di avere la sua quota parte e non può essere esclusa con arbitrari « colpi di mano », che non possono essere accettati e che il Governo ha il dovere di vigilare perché determinate esclusioni non si verifichino. (4-13240)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero e quali siano i motivi per i quali non viene versata alla Regione siciliana la quota-parte delle imposte pagate dalle imprese industriali e commerciali che hanno in Sicilia stabilimenti ed impianti vari, così come prevede l'articolo 37 dello Statuto della regione Sicilia;

se l'importo complessivo – maturato nei vari anni – ammonti a 5 mila miliardi, che andavano già versati dallo Stato alle casse della Regione siciliana;

se il Governo ritenga di adempiere ad un suo obbligo e di versare sollecitamente la cifra dovuta alla regione Sicilia, raccomandando contemporaneamente che detti fondi vengano utilizzati per risolvere il problema della mancanza di acqua, che affligge tutta la Sicilia. (4-13241)

DEL NOCE. — *Ai Ministri della funzione pubblica e affari regionali e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

la stampa ha riportato la notizia, risultata esatta, che il Pubblico Ministero titolare dell'indagine sulla passata gestione dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ha, tra l'altro, chiesto il rinvio a giudizio dell'ex Presidente, dell'ex Direttore Generale e di un giornalista professionista, che ha curato su incarico del Presidente l'ufficio stampa dell'ASI, con la motivazione che gli incarichi ricevuti (per curare i rapporti con i mass media italiani e stranieri per la promozione di iniziative volte alla divulgazione e valorizzazione delle attività spaziali di competenza dell'ASI) « esulano dai compiti istituzionali dell'ASI » –:

se si ritenga che un ente di Stato come l'ASI, che gestisce un bilancio prossimo ai mille miliardi l'anno e svolge attività di elevata tecnologia, altamente qualificante per il paese, con forti ricadute economiche e di grande impatto sociale e culturale, tra le quali si ricordano le telecomunicazioni via satellite, le ricerche scientifiche, la protezione ambientale, il volo del primo astronauta italiano Franco Malerba, non abbia il dovere della comunicazione verso il pubblico tramite un proprio ufficio stampa, che costituisca un chiaro punto di riferimento per i giornalisti;

se non si ritenga che privare un simile ente dell'ufficio stampa rappresenti una grave limitazione del diritto-dovere della Pubblica amministrazione ad informare e del diritto del cittadino-contribuente a ricevere l'informazione che è fondamento di ogni comunità democratica;

se non si ritenga che un tale episodio, costituendo un precedente, possa avere negative conseguenze anche per gli uffici stampa degli altri enti pubblici similari (CNR, ENEA, INFN, ecc.) che potrebbero venire ridimensionati dagli amministratori, preoccupati del rischio al quale si trovano esposti;

quali misure si intenda adottare per evitare che gli uffici stampa degli enti di ricerca e degli enti pubblici in generale diventino attività a rischio di indagine da parte della magistratura. (4-13242)

DILIBERTO e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che l'intera squadra della Libia è stata esclusa dai Giochi militari che si stanno svolgendo a Roma;

l'esclusione è stata motivata dalla civile protesta degli atleti libici che si erano presentati alle competizioni in campo indossando magliette con la scritta: « no all'embargo »;

tale manifestazione è stata considerata dal Presidente del Comitato internazionale per gli sports militari, il generale austriaco Arthur Zechner, lesiva del regolamento che proibisce a tutti i partecipanti ai giochi di indossare abbigliamento con scritte di tipo politico;

tale decisione del Comitato per gli sports militari contrasta con i più elementari diritti civili e con lo stesso spirito di fratellanza e di pace propugnato dalla manifestazione sportiva internazionale;

pertanto la stessa esclusione della squadra libica si connota come un atto inequivocabilmente politico da parte dello stesso Comitato per i giochi militari –:

se il Governo italiano – come rappresentante della Nazione ospitante i Giochi – non intenda protestare formalmente con il Comitato per gli sports militari e scusarsi con la Libia, provvedendo inoltre affinché non si ripetano in futuro simili inaccettabili prese di posizione che mortificano i più elementari diritti umani. (4-13243)

PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che con decreto ministeriale 35/A del 24 novembre 1994 la classe di concorso A099, Tecnologia delle Arti Applicate, è stata accorpata alla disciplina 13/A Chimica e Tecnologie Chimiche;

per l'insegnamento di chimica e tecnologie è richiesta per legge la laurea o in chimica o in ingegneria chimica o in tecnologie farmaceutiche;

con il predetto decreto ministeriale sono stati inclusi per tale graduatoria, la 13/A docenti con laurea in architettura, scienze biologiche e odontoiatria, che erano inclusi nella A099, ma che non posseggono il titolo di studio previsto dalla legge;

pertanto, in materie estremamente specifiche come la chimica industriale si potrebbe giungere al paradosso che le elezioni siano tenute da un architetto o da un odontoiatra –:

se non intenda quanto prima porre rimedio, con un opportuno decreto correttivo, a questa paradossale situazione. (4-13244)

DEL PRETE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che nei giorni intorno al ferragosto ed ancora oggi, la Puglia, ed in particolare la costa orientale della provincia tarantina, è stata ininterrottamente colpita da fenomeni temporaleschi di particolare violenza con caratteristiche di veri e propri fortunali e da grandinate;

che gli stessi fenomeni alluvionali hanno provocato gravi danni alle colture ed alle strutture agricole, agrituristiche ed alberghiere, così che è da considerarsi perduto gran parte del prodotto ortofrutticolo e vitivinicolo peculiare della zona Jonica nella fascia: Pulsano, Leporano, Lizzano, Faggiano, Fragagnano, Sava, Maruggio, Torricella, Avetrana e Manduria e San Marzano di San Giuseppe;

che le strutture turistico-alberghiere e *campings* hanno subìto danni ed hanno perduto per il pauroso maltempo clienti che hanno abbandonato la zona, così subendo esse strutture e gli imprenditori, pesantissimi irreparabili danni ai servizi e perciò dunque la compromissione all'agibilità nel pieno della stagione —:

quali iniziative intendano prendere in ordine al riconoscimento dello stato di calamità per le zone interessate e quali eventuali urgenti indifferibili iniziative intendano adottare per alleviare il grave disagio degli imprenditori agricoli e turistici dell'area jonica considerando che è andato perduto metà del raccolto di pomodori, oltre 5 milioni di quintali di uva da tavola, pari al 35 per cento della produzione nazionale e che gli imprenditori turistici hanno perduto il 70 per cento delle presenze. (4-13245)

DEL PRETE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che nella desolante situazione economico imprenditoriale tarantina si determina un ulteriore preoccupante « caso » relativo al licenziamento di 153 dipendenti della SAE;

che la SAE si occupa della manutenzione degli altoforni all'interno dell'ILVA laminati piani;

che il contratto che li riguarda andrà a decadere nel dicembre del corrente anno;

che le proteste dei lavoratori interessati hanno provocato l'intervento della prefettura che ha stabilito un incontro fra società e rappresentanti dei lavoratori interessati;

che il 28 corrente è altresì fissata in prefettura altra riunione per discutere « il futuro » dei dipendenti anche della Cantieri siderurgici, altra azienda dell'indotto ILVA;

che l'orizzonte imprenditoriale e lavorativo della città assume coloriture sempre più fosche a causa di vertenze, cassa integrazione, crisi aziendali ed ipotesi di cessione anche dei Cantieri navali *ex* Tosi;

che occorre ottenere concrete garanzie circa il rispetto degli accordi firmati e le garantite assunzioni, in attesa della conclusione e della « visibilità » degli effetti del piano di ristrutturazione al dicembre 1996, data alla quale i lavoratori della Cantieri siderurgici conosceranno il loro destino —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere;

quali efficaci garanzie, richieste per restituire anche agli altri lavoratori ed ai 153 dipendenti SAE il loro diritto al futuro, possano essere date. (4-13246)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che gli addetti alla Pretura circondariale di Brescia sono costretti ad operare in una paurosa situazione di carenza di organico;

che, infatti, volendo paragonare la situazione bresciana a quella di altre Preture, ad esempio quelle di Torino o di Genova, ci si può rendere conto come esista una macroscopica disparità di disponibilità di personale; ad esempio la Pretura circondariale di Torino, a fronte di un'utenza di 1.300.000 abitanti, ha una pianta organica di 299 unità che confrontata con quella bresciana di 67 unità, se si ha riguardo di 900.000 abitanti che gravita sulla Pretura lombarda, danno la misura esatta della inadeguatezza di tale pianta organica; oppure, come detto, confron-

tando la situazione con la Pretura circondariale di Genova, si ottiene il dato che con un bacino di utenza inferiore la Pretura genovese gode di una pianta organica di 163 unità contro quella sopra indicata della Pretura bresciana;

che tale situazione di grave disagio è stata denunciata anche dai magistrati della Pretura circondariale di Brescia, con un documento approvato all'unanimità il giorno 27 giugno 1995 –:

se non intenda immediatamente predisporre gli atti necessari affinché la pianta organica della Pretura circondariale di Brescia venga ampliata in modo tale da soddisfare le esigenze di quegli uffici. (4-13247)

PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che ad una interrogazione del sottoscritto, n. 4-10134 pubblicata il 18 maggio 1995, la S.V. rispondeva con nota in protocollo n. 2457 del 14 giugno 1995;

che con tale risposta venivano date una serie di indicazioni che meritano un adeguato approfondimento –:

1) in base a quale provvedimento la zona della quale si parla nella precedente interrogazione sia stata assoggettata a vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

2) in base a quale esatto provvedimento gli edifici posti sul lato destro siano stati vincolati ex legge 1089/1939;

3) se il signor Ministro sia al corrente che nella zona indicata dalla interrogazione ci si trova in presenza di zona a traffico limitato;

4) se non ritenga opportuno, in futuro, non limitarsi a chiedere chiarimenti al diretto interessato, ma effettuare un'opera di attenta verifica del suo operato, delle ragioni che possono averlo indotto a fornire una determinata risposta, in quanto appare quantomeno incredibile all'interrogante che l'attività di controllo venga fatta esercitare ... al controllato. (4-13248)

PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

che risulta all'interrogante che la guardia di finanza sta procedendo ad elevare una nutrita serie di verbali di accertamento per violazione dell'articolo 195, II comma, decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, a pescatori che esercitano la loro attività con pescherecci sui quali montano apparecchi radioriceventi;

che è noto che tali apparecchiature sono assolutamente indispensabili per la sicurezza di tali imbarcazioni;

che le tasse inerenti l'esercizio di ricetrasmittenza sono estremamente elevate –:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare al fine di rendere esenti da tassazione quelle apparecchiature ricetrasmittenti, i cosiddetti « C.B. », qualora gli stessi siano utilizzati per attività come quella sopra indicata. (4-13249)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il maltempo che si è protratto per tanti giorni sull'Italia ha determinato una situazione di grave danno per l'agricoltura, nonché una evidente crisi del mercato per alcuni prodotti specifici;

che occorre predisporre un razionale piano di intervento per alleviare i danni e creare le condizioni di ripresa produttiva;

che in particolare gravissimi sono stati i danni per Puglia, Basilicata e Valle Giralda a causa di allagamenti di notevole estensione –:

se non ritengano di dover immediatamente concordare con le regioni interes-

sate provvedimenti, anche di deroga a normative nazionali, per venire incontro ad una emergenza non certo inferiore a quella della recente alluvione in Piemonte.

(4-13250)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

all'interrogante risulta che la Direzione telecomunicazione del Ministero dell'interno fornisce un servizio telefonico domiciliare a numerose persone, non tutte appartenenti all'amministrazione;

nel passato il numero di utenti di questo particolare servizio sarebbe arrivato ad oltre mille unità;

sostanzialmente si tratta di un collegamento via cavo con la centrale telefonica del Ministero dell'interno che consente a questi privilegiati di telefonare da casa, sia per telefonate urbane che interurbane, a spese della pubblica amministrazione –:

quali siano le utenze di questo tipo ancora in funzione, quali siano stati negli ultimi venti anni gli utenti di questo tipo di servizio;

se risponda al vero che tra i beneficiari vi siano stati non soltanto ministri ed esponenti politici dei vertici del ministero o persone che in qualche modo possano giustificare tale fatto per le funzioni svolte, ma anche politici di altre amministrazioni, sindacalisti o personaggi vari appartenenti alla nomenklatura;

se il Ministro dell'interno non intenda disporre immediatamente la cessazione di questo servizio ed eventualmente la definizione di un regolamento per circoscrivere a pochi casi limitatissimi questa eventualità;

quali cosa possa aver rappresentato tale privilegio per il Ministero dell'interno.

(4-13251)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* —Per sapere – premesso che:

risuta all'interrogante che l'INPS abbia concesso in locazione i beni immobili di sua proprietà ad un canone notevolmente inferiore ai prezzi di mercato;

i beneficiari sembra siano pari a circa il 25 per cento dell'intero numero degli assegnatari;

gli immobili sono stati locati da molti anni –:

se le agevolazioni concesse abbiano contribuito a determinare i bilanci passivi dell'Ente, ed in quale misura, nonché verificare le eventuali responsabilità od omissioni.

(4-13252)

ANGELINI, MONTECCHI, ZAGATTI, ALBERTINI e SIGNORINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

l'andamento stagionale del 1995 con temperature molte rigide nel periodo fine marzo e inizio aprile, oltre 20 grandinate da maggio in poi e piogge alluvionali nei mesi di giugno ed agosto ha arrecato gravi danni all'agricoltura emiliano-romagnola e, in particolare, a tutte le colture nelle province di Ravenna e Ferrara;

i servizi provinciali agricoltura e le organizzazioni agricole di Ravenna e Ferrara hanno calcoltato che circa il 50 per cento dell'intera produzione è andato perduto;

ai danni diretti al reddito dei produttori si aggiungono il dimezzamento delle giornate di lavoro e maggiori oneri nelle strutture di commercializzazione che devono ripartire i costi fissi su volumi produttivi molto ridotti. Inoltre di registrano ingenti danni alle strutture di bonifica operanti in territori sotto il livello del mare –:

quali provvedimenti di carattere ordinario e straordinario intende prendere per porre rimedio ai gravissimi danni che si ripercuotono sull'economia di tutta la provincia a partire da una rapida approvazione della legge poliennale di spesa per l'agricoltura;

se non ritenga di inserire nella legge finanziaria per il 1996 stanziamenti adeguati a fare fronte alle calamità che hanno colpito vaste zone del territorio nazionale. (4-13253)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

dall'esame del documento relativo agli investimenti programmati dal Governo nel settore delle infrastrutture, in particolare per ciò che concerne il sistema dei trasporti si evincono talune carenze;

l'unico finanziamento destinato al settore portuale riguarda il potenziamento dello scalo di Gioia Tauro e nulla è previsto per porti sofferenti di gravi problemi infrastrutturali quali Genova, Venezia ed i terminali di Napoli: al sistema portuale viene destinato solamente lo 0,7 per cento dei finanziamenti;

per gli interporti è previsto un investimento di appena 143 miliardi di lire senza alcuna programmazione logistica, destinando ad un settore così importante ed in grande evoluzione solo lo 0,2 per cento delle risorse complessive;

più in generale riesce difficile scorgere nel sopracitato piano di investimenti un preciso disegno logistico che esamini organicamente gli interventi necessari ad un coordinato sviluppo del settore dei trasporti nel suo complesso –:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di correggere la carenza delle risorse destinate ai sistemi portuale e logistico, di primaria importanza sotto il profilo economico e occupazionale per il nostro Paese. (4-13254)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il ripristino del collegamento idroviario tra il Po ed il Porto di Ravenna è stato inserito nel piano poliennale per il sistema idroviario padano-veneto, già approvato in sede ministeriale, rientra nell'ambito delle competenze della Regione;

nonostante ciò risulta all'interrogante che la Giunta comunale di Ravenna ha recentemente sostenuto la « non priorità » di detta opera, manifestando l'intenzione di sollecitare la Regione alla cassazione della realizzazione;

i motivi di tale presa di posizione non sono stati chiariti, fatta salva la sconcertante affermazione dei rappresentanti di taluni gruppi politici, di collegare il porto di Ravenna con la rete di navigazione interna attraverso il Mar Adriatico, connettendosi con l'idrovia ferrarese a Porto Garibaldi;

tutto ciò in palese e stridente contrasto con quanto in precedenza affermato dagli stessi amministratori comunali di Ravenna, che nel recente passato avevano ribadito che il concetto stesso del « Corridoio Adriatico » era sopportato dalla volontà di privilegiare lo sviluppo dell'intermodalità, comprendendo tra le relative priorità il completamento della rete di navigazione per acque interne –:

quale sia la posizione del Ministro interrogato in merito alla questione;

se questi repentini ed inspiegabili mutamenti di opinione da parte della Giunta di Ravenna, che ad avviso dell'interrogante perseguono oscuri interessi localistici, rischino di essere di grave nocumento per il sistema dei trasporti dell'intero bacino adriatico, con pesanti ripercussioni sull'economia di gran parte del nostro Paese. (4-13255)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che presso i servizi ambulatoriali di Campomorone

(Genova), della Unità Sanitaria Locale n. 3 « Genovese », eserciti funzioni di psicologa nei confronti di anziani e handicappati una dipendente che avrebbe solamente il titolo di studio di licenza media inferiore –:

se ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare. (4-13256)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

le mareggiate recentemente abbattutesi sui litorali del Golfo del Tigullio hanno ulteriormente aggravato il già preoccupante fenomeno dell'erosione delle spiagge;

tale erosione è talmente notevole da costituire, in molti punti, un pericolo per la viabilità, gli abitati e le infrastrutture turistiche e balneari;

appare quindi ineludibile e non più prorogabile realizzare opere a difesa degli arenili, nonché il ripascimento degli arenili stessi, come più volte sollecitato da parte degli operatori turistico-balneari;

la mancata attuazione di tali interventi causa grave nocumento all'attività economica del settore, trainante per l'intera economia della zona, con i conseguenti risvolti sotto il profilo occupazionale –:

quali siano i provvedimenti che i ministri interrogati ritengano di assumere in merito. (4-13257)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

viene ventilata l'ipotesi di possibili rielaborazioni da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione delle graduatorie ufficiali stilate in occasione di nuovi bandi di prepensionamento di lavoratori delle Compagnie portuali;

appare implicita l'intangibilità delle graduatorie stesse e cioè la priorità di chi, prima di altri, ha manifestato la volontà di una scelta irrevocabile, tutelata dalla legge sul prepensionamento –:

se l'ipotesi di tali rielaborazioni corrisponda al vero. (4-13258)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che all'Ospedale « SS. Antonio e Biagio » di Alessandria, in data 2 settembre 1995, è deceduto un anziano pensionato a seguito di un'infezione causata da puntura di zecca;

tale caso non è purtroppo isolato, dal momento che dal 1980 ad oggi, presso il suddetto Ospedale si sono presentati oltre un centinaio di casi analoghi;

le zecche sono giunte nell'alessandrino circa quindici anni orsono, portate da lepri infette acquistate in Paesi dell'Europa dell'Est a scopo di ripopolamento faunistico-venatorio;

tali lepri si sono rivelate portatrici di « Rickettsia Conori », parassita divenuto endemico presso selvatici e, spesso, domestici nell'ambito delimitato tra Alessandria, Tortona e Novi Ligure, con predilezione per le zone limitrofe agli abitati di San Giuliano, Litta Parodi, Mandrogne, Cascinagrossa, Castelferro, Predosa e Mantovana –:

quali provvedimenti urgenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di provvedere, ad opera delle USL competenti per territorio, ad una radicale disinfestazione nei confronti del succitato parassita, gravemente pregiudizievole per la tutela della salute delle popolazioni residenti. (4-13259)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nell'imminenza della stagione autunnale, caratterizzata negli anni passati da rovinosi nubifragi, spicca la denuncia (riportata da *Il Giornale* di domenica 10 settembre u.s.) di Francesco Cipolla e Claudio Sebastiani, geologi della protezione civile di Genova, che hanno evidenziato la mancanza di un piano di intervento in caso di alluvione;

i piani di bacino esistenti, infatti, servono più per il territorio che per la popolazione, non eliminando affatto il rischio di inondazione: per questo occorrerebbe la mappatura degli argini, che a tutt'oggi non è stata neppure iniziata;

secondo Paolo La Barbera – docente universitario responsabile della protezione civile –, il Sindaco di Genova, a cui competerebbe la questione, non avrebbe ancora predisposto la summenzionata mappatura, dal momento che, così facendo, su di lui ricadrebbe una doppia responsabilità, qualora avvenisse una disgrazia nella zona mappata;

inoltre, fare una proiezione dei confini dell'alluvione, per gli amministratori significherebbe anche avere dei vincoli in fatto di concessioni edilizie, senza contare l'inevitabile svalutazione degli immobili della zona in pre-allarme;

lo scarso interesse da parte del comune di Genova per i summenzionati problemi si evince pure dalla scarsa ricezione di determinate iniziative, quali un apposito corso istituito lo scorso anno a Savona dai delegati genovesi della protezione civile –:

quale sia, in proposito, la valutazione degli interrogati. (4-13260)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

è pervenuta allo scrivente deputato copia di esposto – coindirizzato alla Procura generale presso la Corte di Appello di Genova, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Chiavari (GE), al commissariato di PS di Chiavari – nella quale si descrivono in maniera particolareggiata fatti con apparente rilevanza giudiziaria, inerenti amministratori, in carica attualmente o in passato, del comune di Neirone (GE), nella persona dell'*ex* sindaco signor Romano Federighi e dell'attuale vice sindaco signora Cinzia Bini –:

se, in merito ai fatti esposti, le pubbliche amministrazioni competenti abbiano appurato o meno i fatti descritti in detto esposto e quali provvedimenti abbiano assunto e se siano giunte a qualche determinazione. (4-13261)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sul tratto della strada statale 225 che attraversa la valle Fontanabuona, in provincia di Genova, si susseguono da anni numerosissimi incidenti stradali, che hanno avuto molto spesso esiti mortali per i coinvolti, a causa delle numerose curve presenti su una strada che ha le stesse caratteristiche di inizio secolo, mentre il traffico automobilistico che vi scorre è aumentato notevolmente;

nell'agosto 1995 si è avuto l'ennesimo incidente mortale che ha coinvolto un ragazzo diciassettenne di Lumarzo che – avanzando a bordo di un ciclomotore – si è scontrato con una autovettura in località Terrarossa Colombo;

il tracciato stradale, sia per la scarsa larghezza che per l'andamento irregolare, è pesantemente inadatto alle esigenze dell'aumentato e più veloce traffico veicolare, causando gravi rischi alla sicurezza delle persone –:

se non intendano prendere in considerazione interventi strutturali capaci di adeguare tale arteria stradale alle mutate – ormai da anni – esigenze e necessità della sicurezza e del traffico automobilistico. (4-13262)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

a distanza di pochi giorni, alla fine dell'agosto 1995, nei pressi della stazione ferroviaria di Rapallo si sono verificati i deragliamenti di due treni – un Intercity passeggeri, ed un merci – che solo per circostanze fortuite non hanno determinato la perdita di vite umane –:

quali provvedimenti abbiano assunto le Ferrovie dello Stato per appurare le cause di quella che non pare essere una coincidenza;

se non vi siano inadempienze, omissioni o interventi inadeguati alla natura e gravità del problema. (4-13263)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

già con precedente atto ispettivo parlamentare del luglio 1995 si esprimevano precise valutazioni negative circa il documento denominato « elementi di deregolamentazione in ambito farmaceutico », formulato dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica presso il Ministero del tesoro;

già nel citato atto ispettivo si ravvisava la possibilità che nelle « raccomandazioni » contenute in detto documento vi fosse una finalità rivolta surrettizziamente – dietro una formale volontà di razionalizzazione della spesa farmaceutica pubblica – a modificare completamente l'attuale sistema di distribuzione dei farmaci, e altresì si valutava la possibilità che si introducessero artatamente modifiche tali da rendere agevole, se non automatico, il controllo del sistema distributivo dei farmaci da parte dei soli grandi gruppi finanziari;

l'esito dell'accoglimento di tali raccomandazioni comporterebbe inoltre – a fronte di un solo vantaggio, da promuovere prontamente, e cioè l'individuazione del prodotto farmaceutico che, a parità o vicinanza di caratteristiche (bioequivalente), sia più economico, attraverso l'indicazione in ricetta del principio attivo – notevoli aspetti negativi collegati in vario modo alla conseguenza sopraddetta del controllo della commercializzazione al dettaglio del farmaco da parte dei grandi gruppi finanziari e della distribuzione;

più in specifico gli elementi tali da comportare e costituire gli esiti nocivi di cui sopra sono i seguenti:

1) il principio, antieconomico, di una remunerazione in quota fissa e non più, come accade ora ed in tutti i settori della distribuzione, in percentuale rispetto al costo del prodotto, prescindendo perciò dai maggiori oneri economici di stoccaggio che derivano al farmacista a seguito dell'acquisto di un farmaco più costoso; si finirebbe per incentivare la distribuzione dei farmaci più economici senza alcuna considerazione per le caratteristiche farmacologiche degli stessi; la riduzione così determinata degli introiti delle farmacie non comporterebbe i maggiori danni per le grandi farmacie di città, ma solo per quelle delle delegazioni e dei centri minori col rischio della chiusura delle stesse, così rendendo il servizio di farmacia poco capillare, a grave danno dell'utenza;

2) la vendita dei cosiddetti « farmaci da banco » fuori dalla farmacie, con il rischio più diretto dell'abuso degli stessi che non sarebbero più consigliati da un professionista preparato e specializzato quale deve essere il farmacista, a fronte anche di gravi rischi collegati alle controindicazioni e agli effetti collaterali, e dove l'unico criterio di scelta – come già succede in altri paesi europei e negli stati del nord America – finirebbe per divenire la pubblicità commerciale; da qui deriverebbe, il predominio, sull'effettiva qualità, della quantità di mezzi finanziari che verrebbero impiegati nella pubblicità, con l'incremento dei citati rischi di consumo smodato e dunque di intossicazione;

3) la vendita delle farmacie comunali come strumento di due obiettivi surrettizi;

a) l'impossibilità di valutare sui bilanci di queste stesse farmacie – specie le minori – il risultato delle modifiche agli introiti conseguenti alle riduzioni dei margini di guadagno;

b) l'offrire al « mercato » – ossia ai grandi gruppi di cui si diceva – le circa 1000 farmacie comunali come base per il progetto di accentramento della distribuzione;

4) l'abolizione della pianta organica delle farmacie, che è spiegabile solo nell'ottica reale e surrettizia di cui al punto precedente, non potendo essere spiegata in alcun modo con una riduzione dei costi per la spesa pubblica, e con la pesante conseguenza di concentrare le farmacie nelle zone più remunerative e con la chiusura di quelle dei centri minori e delle zone periferiche, con la necessità di doversi spostare per chilometri e chilometri prima di trovare una farmacia;

5) la separazione della proprietà delle farmacie dalla responsabilità professionale del farmacista, che – a differenza dell'attuale coesistenza – verrebbe ad ostacolare e rendere di più difficile applicazione il sistema di controlli e sanzioni che regolano il servizio farmaceutico; l'espandersi del fenomeno di una proprietà diversa dal farmacista che esercita in un dato esercizio la sua professione, lo vincolerebbe progressivamente alla scelta di farmaci decisi dalla società proprietaria, magari anche produttrice dei farmaci, senza piena libertà di coscienza professionale –:

quali siano le considerazioni in proposito del Governo. (4-13264)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

i corpi degli animali deceduti – in particolare cani e gatti – venivano cremati, a Genova, fino ad alcune settimane fa, presso il forno inceneritore del canile del comune di Genova, per conto del Servizio veterinario della competente USL ligure n. 3, Genovese, di via Adamoli;

parebbe che a seguito di controlli sulle emissioni degli impianti inceneritori effettuati dai Servizi preposti della provincia di Genova, nell'ambito delle prerogative dell'Ente in materia di inquinamento, sia stata sospesa tale attività di incenerimento;

i corpi degli animali sarebbero stati, tuttavia, ugualmente ritirati – sia presso le residenze dei loro proprietari, sia presso il forno inceneritore di via Adamoli – ma senza dare alcuna informazione circa l'impossibilità di incenerirli e destinandoli, invece, dopo averli depositati presso una cella frigorifera, presso una azienda piemontese, di Ceresole d'Alba (CN), che produrrebbe, con gli stessi animali morti, mangimi ad uso zootecnico –:

se quanto descritto corrisponda al vero;

in caso affermativo, per quali motivi sia stato sospeso l'incenerimento degli animali morti in detto impianto o non sia stato trovato e utilizzato un impianto alternativo;

se sia legittima la destinazione a scopi industriali dei corpi degli animali deceduti, senza informare i proprietari;

se sia consentita dalla legge la produzione di mangimi zootecnici utilizzando animali deceduti per le cause più diverse e magari per malattie infettive;

quali provvedimenti e iniziative intendano assumere i Ministri interrogati. (4-13265)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

presso il porticciolo di Genova Nervi opera la flottiglia di pescherecci della lo-

cale Cooperativa di pescatori, che traggono i proventi della propria attività in particolare dalla pesca di pesce azzurro;

negli ultimi anni la diminuita pescosità del Golfo di Genova e la catastrofe ecologica causata dall'affondamento della petroliera Haven hanno causato un sensibile decremento dei proventi di detti pescatori;

a tali problemi si aggiunge attualmente la difficoltà ad operare presso il sopracitato porticciolo a causa del mancato dragaggio dei fondali, su cui si deposita il limo portato dal torrente Nervi, con il conseguente formarsi di correnti anomale che, in particolare all'imboccatura del porto, rendono assai pericolose le manovre di entrata ed uscita anche in condizioni di mare non particolarmente agitato, costringendo i pescatori a rinunciare a molte giornate di attività: il dragaggio del limo andrebbe effettuato a cadenza annuale, mentre l'ultimo intervento, oltretutto incompleto, è stato effettuato nella primavera del 1993 –:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere in merito, onde evitare l'aggravarsi dello stato di crisi della pesca locale, fonte di sostentamento di un cospicuo numero di nuclei familiari.

(4-13266)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che una Circolare inviata dalla Direzione della circoscrizione doganale di Genova, in data 19 agosto 1995, a tutti gli uffici doganali ed alle associazioni di categoria interessate, alla quale ha fatto seguito analoga circolare da parte della circoscrizione di La Spezia, stabilisce che a far data dal prossimo 15 settembre le dogane dei porti delle due circoscrizioni non accetteranno più le partite di merci destinate all'esportazione provenienti da altre circoscrizioni doganali, presso cui dovranno d'orinnanzi essere dspletate le relative operazioni;

secondo le circolari in questione il nuovo procedimento è determinato dall'applicazione dell'articolo 161 del Regolamento comunitario 2913 del 1992 approvato dalla Commissione UE il 2 luglio 1993 ed attuativo del Codice doganale emanato dal Consiglio UE il 12 ottobre 1992, articolo che stabilisce che la dichiarazione di esportazione deve essere depositata nell'ufficio doganale dove l'esportatore ha sede o dove le merci sono imballate o caricate per la prima volta;

l'applicazione di tale disposizione, qualora venisse confermata nei termini suddetti, creerebbe danni gravissimi per gli spedizionieri, per le aziende portuali e per gli stessi uffici doganali;

al di là di insostenibili aggravi dei costi, le nuove procedure provocherebbero pesanti rallentamenti anche nei tempi, con complessive diseconomie in un comparto quale quello delle esportazioni, che rappresenta l'elemento trainante della ripresa dell'economia nazionale;

si verificherebbero, inoltre, gravi conseguenze per la situazione economica ed occupazionale degli spedizionieri doganali, categoria già fortemente penalizzata dal decremento di lavoro conseguente all'abbattimento delle barriere doganali intracomunitarie;

a parere delle associazioni di categoria, che hanno già inoltrato vibrate proteste, le motivazioni giuridiche di un'interpretazione così restrittiva della disposizione comunitaria sono controverse, dal momento che il sopracitato articolo 161 prevede tre ipotesi alternative ai fini dell'individuazione della località di deposito della dichiarazione di esportazione: ufficio doganale ove ha sede l'operatore, ovvero ove le merci sono imballate, ovvero ove vengono caricate per essere esportate, vale a dire il porto di imbarco;

dell'avviso che l'applicazione del provvedimento comporti conseguenze in-

sostenibili in termini economici ed occupazionali si sono dichiarate anche le Camere di commercio di Genova e La Spezia —:

quali siano i provvedimenti che il Governo ritenga di assumere per risolvere la questione in oggetto e scongiurare l'eventualità, pressoché certa, di gravissimi riflessi sotto il profilo economico ed occupazionale ai danni delle categorie interessate e dell'intera economia nazionale. (4-13267)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 agosto 1995 il Ministero delle finanze ha provveduto a fare pubblicare su alcuni quotidiani nazionali un avviso di gare per appalto-concorso relativo all'acquisizione, da parte del Comando generale della Guardia di finanza, di due aeromobili ad ala fissa;

le « caratteristiche sommarie indicative » di detti aeromobili indicate nel suddetto avviso paiono, al contrario, essere estremamemte dettagliate, e corrispondenti in modo pressoché univoco al DORNIER 328;

tale modello viene prodotto su licenza, nel nostro Paese, da un unico fabbricante —:

quale sia, a parere del Governo, il significato insito nel procedere ad una gara per appalto-concorso, con gli oneri economici ad essa connessi, a cominciare dalla pubblicazione a mezzo stampa dell'Avviso della medesima, dal momento che vi è un unico modello di aeromobile, ed un'unica casa produttrice, in grado di soddisfare le necessarie specifiche. (4-13268)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Genova Voltri, presso il quale operano numerose unità adibite al trasporto di materiali infiammabili e di veicoli con carburante a bordo, risulta privo di rimorchiatori di servizio addetti a staccare la nave dalla banchina in caso di sinistro od incendio a bordo;

in una tale evenienza si rischierebbero pertanto gravi danni alle opere portuali;

attualmente le navi operanti presso il porto di Genova Voltri si servono, per le manovre di entrata ed uscita, di rimorchiatori provenienti dal terminal di Multedo, i quali sono costretti a raggiungere lo scalo di Voltri passando all'esterno della diga foranea a causa dei bassi fondali del canale interno, con notevoli aggravi in termini di costi e di tempi operativi;

lo specchio acqueo interessato dalle manovre di entrata ed uscita delle navi è frequentemente e pericolosamente impegnato da piccole imbarcazioni da diporto, con grave pregiudizio per la sicurezza delle manovre —:

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga di assumere per porre fine ai sopracitati disservizi, particolarmente gravi in quanto pregiudizievoli della sicurezza operativa del Porto di Genova Voltri. (4-13269)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati —:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13270)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13271)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13272)

NADIA MASINI, ANGELINI, PINZA, SIGNORINO, BIELLI, UGOLINI, MATTIOLI e GRASSI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

la proposta di piano per lo sviluppo dell'università per il triennio 1994-1996 avanzata dal Murst e attualmente al parere degli organi competenti, pone al 1° posto fra gli obiettivi il « consolidamento del sistema universitario con particolare riguardo alle iniziative previste nei piani di sviluppo 1986-1990 e 1991-1993 mediante interventi finanziari straordinari implementativi dei bilanci delle università ».

A tale piano sono destinate le seguenti risorse finanziarie: 83.763 miliardi per il 1994, 38.918 miliardi per il 1995, 13.239,4 miliardi per il 1996. La proposta di piano contiene le indicazioni di nuovi insediamenti, l'attribuzione dell'autonomia ad alcune sedi, l'autorizzazione a nuovi corsi senza una chiara linea di programmazione dello sviluppo e in contraddizione con l'obiettivo primario del decentramento di cui all'articolo 1. Ne è riprova quanto è scritto all'articolo 3: « Le strutture decentrate istituite in attuazione dei precedenti piani di sviluppo di università in relazione a quanto previsto dall'articolo 2 comma 11 della legge 7 agosto 1990, n. 245, sono autorizzate a proseguire la loro attività ». La linea del decentramento risulta quindi sostanzialmente abbandonata e resa del tutto marginale. Tale scelta è sorprendente, incoerente e inaccettabile.

Infatti il piano quadriennale 1986-1990 e il successivo triennale 1991-1993 avevano privilegiato la linea del decentramento e su questa linea è stato realizzato l'insediamento universitario in Romagna in rapporto all'università di Bologna e articolato sulle quattro sedi di Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna. Tale insediamento romagnolo si è sviluppato con alti risultati sul piano della qualità e della quantità (attualmente gli iscritti sono circa 13.000).

Rilevante e decisivo per tale sviluppo è stato ed è l'intervento degli Enti locali nonché il sostegno delle forze economiche e sociali che sostengono sia con proprie risorse finanziarie sia con proprie strutture edilizie e servizi l'insediamento universitario.

Questo decentramento universalmente riconosciuto come il principale qualitativamente e quantitalmente sul piano nazionale, in piena coerenza con gli obiettivi dei piani precedenti di sviluppo viene completamente ignorato dalla proposta di piano triennale 1994-1996 che abbandona del tutto la scelta del decentramento territoriale con l'effetto di colpire negativamente le esperienze già effettuate (è il caso delle sedi romagnole), secondo una logica di assurdo localismo contrario ad ogni principio di programmazione, di necessità e di efficacia e in contrasto con gli obiettivi prioritari fissati dai precedenti piani triennali e pur richiamati anche all'articolo 1 della presente proposta –:

quali siano i criteri e le ragioni che hanno ispirato la proposta di piano;

quale valutazione di merito sia stata fatta sui decentramenti già effettuati;

se non ritenga che data l'alta positività ed efficacia del decentramento universitario in Romagna sviluppatosi in questi 5 anni grazie anche al diretto e consistente intervento finanziario degli Enti locali, tale decentramento debba essere riconosciuto fra le priorità da consolidare e sviluppare con adeguate risorse statali. (4-13273)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che nella serata di mercoledì 16 agosto 1995 una violenta tromba d'aria ha investito una vasta area della provincia di Verona, colpendo in particolare i territori dei comuni di Legnago, Angiari, Minerbe, Bevilacqua e Bovolone, ma interessando comunque tutta la cosiddetta « Bassa Veronese »;

che i danni cagionati a coltivazioni ed attività imprenditoriali ammontano a svariati miliardi;

che appare urgente la dichiarazione di calamità naturale da parte dei competenti organi ministeriali;

che appare altresì necessario che, contrariamente a quanto avvenuto in passato allorquando alla dichiarazione di calamità naturale non sono seguite le erogazioni di denaro promesso dallo Stato agli interessati, questa volta si proceda speditamente alla dichiarazione ed a tutti i successivi passi, ivi comprese le erogazioni dei contributi previsti dalla legge e concessi;

che questo interrogante coglie l'occasione della presente per sollecitare i pagamenti delle contribuzioni assicurate dallo Stato in relazione agli eventi calamitosi verificatisi nel precedente quadriennio;

tutto ciò premesso il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se intenda muoversi nella direzione indicata nel presente atto. (4-13274)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che in base ad una convenzione italo jugoslava del 1958, recepita dalla repubblica di Croazia nel corso del 1994, esiste un cosiddetto « modello 7 », in base al quale è permessa l'assistenza sanitaria diretta ai cittadini italiani momentaneamente soggiornanti nel paese straniero;

che al rilascio di tale modello 7 hanno diritto solo i lavoratori dipendenti del settore privato, i titolari di lavoro autonomo ed i pensionati di queste categorie, nonché i loro familiari anche se si recano in Croazia solo per turismo e non per lavoro;

che da tale elenco è evidente mancano milioni di lavoratori italiani, e quindi i rispettivi familiari, appartenenti al settore pubblico;

che tale situazione crea una vergognosa disparità fra cittadini italiani tutti contribuenti al Servizio sanitario nazionale, in quanto una parte di questi non gode della tutela sanitaria in Croazia;

che ciò può comportare, come e successo in un recente passato a persone conosciute da questo interrogante, che operazioni chirurgiche particolarmente onerose venissero a ricadere interamente sulle spalle degli interessati —:

se non intenda procedere immediatamente alla modifica della convenzione italo jugoslava del 1958 affinché il famoso (o famigerato!) modello 7 possa essere modificato nel senso di permettere a qualsiasi cittadino italiano di godere dei benefici derivanti dell'applicazione della predetta convenzione. (4-13275)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie giornalistiche di questi giorni l'Istituto nazionale della previdenza sociale avrebbe locato immobili del proprio patrimonio a personaggi della politica e del sindacato;

il godimento dei beni sarebbe stato concesso, secondo quanto si legge sulla stampa, dietro corresponsione di canoni irrisori e comunque marcatamente inferiori a quelli di mercato;

risulta all'interrogante che i beneficiari della sospetta munificenza dell'ente pubblico – si sono anche fatti i nomi dell'onorevole Achille Occhetto, dell'onorevole Ottaviano del Turco, della figlia dell'onorevole Lama – appartengano tutti ad una ben individuata area politica, quella di sinistra;

tale dato significativo non pare occasionale ed appare anzi il sintomo di possibili favoritismi, abusi e corruzione più che di pur illecita lottizzazione mirata e a senso unico;

i fatti, se veri, sono di eccezionale gravità in quanto le minori entrate dell'INPS, e dunque lo sperpero del pubblico denaro, sarebbero state e sarebbero scientemente funzionali all'appagamento disonesto di interessi privati, personali, di partito o di sindacato;

gli stessi fatti, se fondati e provati, integrerebbero gli estremi di gravi reati ai danni della pubblica amministrazione –:

quali immediate iniziative intendano assumere, o abbiano già assunto, al fine di conoscere la corrispondenza al vero delle notizie diffuse dagli organi di informazione;

e nell'ipotesi in cui tali notizie dovessero coincidere con la realtà se non ritengano di fornire all'opinione pubblica allarmata nominativi degli « inquilini », ubicazione e superficie degli immobili, ammontare dei canoni e data di stipulazione dei contratti, provvedendo contemporaneamente ad informare le Procure della Repubblica competenti. (4-13276)

EPIFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

le piogge torrenziali degli ultimi giorni hanno provocato ingenti danni alle colture agricole e a diverse strutture di ricezione turistica e di privati cittadini della provincia di Brindisi;

i maggiori danni in molte zone del brindisino hanno riguardato le colture ortofrutticole e gli impianti di uva da tavola penalizzando in modo grave la già povera economia agricola –:

se non si ritenga urgente:

dare corso a tutte le procedure necessarie perché venga dichiarato lo stato di calamità ai sensi della legge 185/92 per venire incontro agli operatori agricoli e turistici colpiti dal nubifragio;

valutare la possibilità di rinvio dei termini di pagamento delle scadenze relative agli operatori agricoli prima fra tutte il pagamento dei CAU in scadenza per il 31 dicembre 1995. (4-13277)

PASETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che è noto come in Sud America risiedano milioni di nostri connazionali emigrati;

che è altrettanto noto l'attaccamento che gli stessi hanno verso la nostra Patria, e ciò nonostante i continui sberleffi che quasi tutte le forze politiche continuano a rivolgere loro, ad esempio non concedendo la possibilità di votare dalle nazioni di attuale residenza;

che un segnale positivo verso questi nostri connazionali potrebbe essere dato realizzando la trasmissione via cavo, o in altro modo, dei programmi televisivi italiani –:

se non intenda intervenire presso la RAI al fine di predisporre un servizio di

trasmissione dei programmi televisivi quantomeno nelle nazioni sudamericane (ad esempio Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Cile, ecc.) ove sono presenti comunità molto numerose di nostri connazionali. (4-13278)

PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso:

che con circolare emanata dal direttore generale della produzione industriale del ministero dell'industria, prot. n. 129263 in data 30 maggio 1995, sono state fornite indicazioni circa la commercializzazione del pane precotto surgelato;

che detta circolare appare a chi scrive in violazione dell'articolo 44, comma quarto, della legge comunitaria n. 146/94, con la quale viene introdotta una precisa e circostanziata differenza fra prodotto alimentare « preconfenzionato » e prodotto alimentare « preincartato »;

che in riferimento a tali definizioni si deve avere riguardo anche all'articolo 1 del decreto-legge 27 gennaio 1992, n. 9 comma secondo lettera B –:

se non intenda prontamente intervenire al fine di porre rimedio ad una situazione che sta creando gravissimi inconvenienti al settore della panificazione italiana. (4-13279)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la stampa ha dato notizia di un progetto del Ministero delle finanze per trasferire gli uffici doganali, nell'ambito della costituzione di un grande interporto, dalla città di Aprilia a quella di Latina; è da rilevare l'esistenza, da oltre trent'anni, nella città di Aprilia di un importante interporto con annesse strutture e magazzini che rappresenta per l'attività economica, produttiva ed occupazionale della città un fondamentale punto di riferimento;

sembra che le ragioni di tale nuova localizzazione degli uffici doganali sia dovuta alle pressioni della Camera di commercio di Latina e derivino dal mancato pagamento dei canoni di locazione di immobili e magazzini da parte della stessa Camera di commercio e degli uffici del ministero delle finanze siti nella stessa città –:

se sia vero che la camera di commercio di Latina e gli uffici del ministero delle finanze siano da anni in stato di morosità e se quindi la nuova ubicazione degli uffici sia dovuta alle accennate motivazioni;

quali siano le ragioni di tale atteggiamento del ministero delle finanze e i motivi delle intervenute necessità che determinerebbero il trasferimento degli uffici doganali;

se non ritenga opportuno evitare il trasferimento degli uffici doganali che sono indispensabili per la vita e le prospettive economiche ed occupazionali del territorio in questione, già grandemente compromesse e che determinerebbero, quindi, forti ripercussioni negative sulla struttura produttiva e nel tessuto sociale della città di Aprilia, già fortemente caratterizzata da fenomeni di microcriminalità e malavitosi la cui gravità è testimoniata dal sempre maggior risalto dedicato ad essi anche dalla stampa nazionale. (4-13280)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che da qualche anno i docenti in pensione che chiedono la riammissione in servizio vengono destinati a graduatorie su base provinciale e non, come nel passato, a graduatoria unica nazionale;

ai docenti che hanno richiesto la riammissione in servizio è destinata una quota percentuale del 10 per cento dei posti resisi disponibili nell'ambito provinciale dopo i trasferimenti interprovinciali, con la conseguenza che in piccole provincie, come quella di Ragusa, per ogni classe

di concorso, per liberarsi un posto da assegnare a docenti da riammettere in servizio occorrerebbero almeno sei posti vacanti per quella specifica classe di concorso, in quanto lo 0,6 per cento darebbe diritto al prefissato 10 per cento;

in provincia di Ragusa, come in altre di analoghe dimensioni territoriali e di analoga popolazione scolastica, da ben quattro anni docenti attendono inutilmente la riammissione in ruolo in quanto per ciascuna classe di concorso si determina una disponibilità di 2-3-4 posti vacanti, magari su un totale di 70/80 posti complessivi, così che tali docenti anno dopo anno vedono vanificata la possibilità di riammissione in ruolo e ciò in situazione di grande diversità rispetto ad altri docenti che nel passato sono risultati avvantaggiati dalla graduatoria unica nazionale –:

se non ritenga opportuno e necessario disciplinare con apposita Ordinanza ministeriale le regole della riammissione in ruolo, anche in coerenza con le scelte in materia pensionistica del Governo Dini, che penalizzano i baby pensionati e richiedono attività lavorativa di 38 anni;

se, ai fini della determinazione del 10 per cento annuale, per ciascuna classe di concorso, in ciascuna provincia, sia possibile computare la frazione residuale dei precedenti anni scolastici che non ha consentito di fare scattare l'unità completa.

(4-13281)

SIGONA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che nelle prime ore del giorno 4 settembre oltre 120 clandestini provenienti da paesi extracomunitari sono sbarcati in tre località della costa della provincia di Ragusa, provenienti da Malta;

è probabile che i clandestini fermati dalle Forze dell'ordine siano soltanto una sparuta minoranza e che molti altri siano riusciti a fare perdere le proprie tracce, anche perché aiutati da una colonia di extracomunitari esistente a Santa Croce Camerina, con oltre 3.000 presenze;

il fenomeno si aggrava di anno in anno e determina anche preoccupazioni popolari per l'accresciuto numero di extracomunitari nel territorio ragusano ed episodi di intolleranza politica nel vittoriese, che ha determinato il deciso intervento del vescovo di Ragusa;

a più riprese l'interrogante ha presentato nel 1994 e nel 1995 interrogazioni parlamentari a risposta scritta, ad oggi mai evase, in violazione del Regolamento della Camera, e tutte concernenti l'urgenza e la necessità di istituire in provincia di Ragusa un'autonoma Capitaneria di porto, elevando l'attuale Ufficio circoscrizionale di Pozzallo a Capitaneria, al fine di determinare mediante la nuova autorità marittima un controllo adeguato delle coste con i mezzi navali che andrebbero in dotazione;

il rilevante numero di sbarchi clandestini dimostra che il pattugliamento delle coste siciliane, affidato ad un Coordinamento dipendente dalla Prefettura di Palermo, funziona nelle restanti otto provincie siciliane ove non avvengono sbarchi e non nella provincia di Ragusa, ove gli sbarchi sono frequenti per la vicinanza della costa maltese (circa 50 miglia marine percorribili da un qualsiasi motoscafo in meno di un'ora) –:

quali motivi si frappongono all'istituzione della Capitaneria di porto della provincia di Ragusa con sede a Pozzallo, anche in considerazione che i lavori per il completamento degli uffici marittimi sono appena ripresi e saranno completati nel volgere di pochi mesi e che comunque l'ASI ha dato la disponibilità del nuovo centro servizi già completato;

come si intenda arginare il fenomeno degli sbarchi di clandestini dal mare in funzione preventiva;

quali trattative siano in corso con la polizia e le istituzioni maltesi per un'azione concertata che ponga fine allo sfrut-

tamento di tanti sciagurati, a cui viene garantito il trasbordo in Italia dietro il pagamento di ingenti somme;

se sia stato attivato un censimento delle presenze extracomunitarie in provincia di Ragusa ed in particolare nel triangolo Santa Croce Camerina-Comiso-Vittoria con espulsione di quanti non svolgono regolare attività lavorativa;

se non ritengano che gli scarsi controlli sulle presenze di extracomunitari costituisca incentivo di richiamo per altri soggetti del Nord Africa. (4-13282)

ALIPRANDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13283)

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13284)

ALIPRANDI. — *Al Ministro della famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13285)

ALIPRANDI. — *Al Ministro della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13286)

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle riforme istituzionali.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13287)

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13288)

ALIPRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13289)

ALIPRANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13290)

ALIPRANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13291)

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13292)

ALIPRANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13293)

ALIPRANDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13294)

ALIPRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13295)

ALIPRANDI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13296)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13297)

ALIPRANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13298)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13299)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati –:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13300)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13301)

ALIPRANDI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13302)

ALIPRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13303)

ALIPRANDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero

esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13304)

ALIPRANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13305)

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13306)

ALIPRANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13307)

ALIPRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13308)

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13309)

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle riforme istituzionali.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13310)

ALIPRANDI. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente —:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13311)

ALIPRANDI. — *Al Ministro della famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente —:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13312)

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente —:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13313)

ALIPRANDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13314)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13315)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13316)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente –:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13317)

BELLEI TRENTI, BRUNETTI, NARDINI, MORONI e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il campo nomadi di Quarto Alto a Genova è stato fatto oggetto nei giorni scorsi di un lancio di bottiglie molotov;

è stata inoltre rinvenuta una lettera indirizzata al sindaco Sanza ed otto proiettili conficcati nelle strutture del campo nella quale si legge tra l'altro: « La prossima volta mireremo alle teste, è il morto che vuoi. Non ci sfidate, potremo rimetterci tutti, te compreso »;

le iniziative di terrorismo contro il campo nomadi (trentacinque persone di cui la metà bambini) hanno fatto seguito alle contestazioni scoppiate nel quartiere genovese in seguito alla decisione dell'amministrazione comunale di stabilire in quella zona, e per solo sei mesi, un campo nomadi –:

quali provvedimenti siano stati assunti per tutelare l'incolumità fisica dei nomadi del campo in questione, delle organizzazioni di volontariato che in esso lavorano e dello stesso sindaco Sanza fatto oggetto di chiare minacce di morte. (4-13318)

ROTUNDO e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il giovane Manco Santo, nato a Galatina il 26 aprile 1974 e residente a Sogliano Cavour (Lecce), alla via Tommaso Fiore 6, è stato incorporato per l'espletamento del servizio militare in data 18 gennaio 1995 sc/1° effettivo al 231° RGT Fanteria « Avellino »;

il predetto giovane dal 20 gennaio 1995 al 23 maggio 1995 è dato ricoverato presso gli Ospedali militari di Caserta e Bari ed in licenza di convalescenza e di riposo domiciliare; tale periodo eccede il limite di cui all'articolo 24 comma 10 della legge n. 958 del 1986;

in data 2 giugno 1995, Manco Santo ha inoltrato al comando del 231° RGT Fanteria « Avellino » apposita domanda per chiedere che il periodo sopra indicato gli venisse computato ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva;

ritenuto ingiustamente penalizzante un mancato accoglimento della richiesta del giovane Manco, che lo costringerebbe ad un ritardato reinserimento nella vita familiare e nell'attività lavorativa rispetto ai propri coetanei –:

di quali norme il Governo intenda avvalersi per consentire l'accoglimento della istanza presentata. (4-13319)

ROTUNDO, STANISCI, BATTAFARANO e TAURINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la situazione operativa del Centro di servizio sociale per adulti di Lecce si presenta molto difficile e tale da ripercuotersi negativamente sul regolare espletamento degli interventi istituzionali ad esso assegnati;

ciò sia con riferimento ai carichi di lavoro cui deve far fronte in relazione al personale ed alle risorse disponibili, sia con riferimento al contesto territoriale nel quale si trova ad operare; per quanto attiene il primo aspetto, giova evidenziare che, dai dati statistici rilevati nel 1° semestre 1995 il carico di lavoro pervenuto al Centro di Lecce è ulteriormente e notevolmente aumentato rispetto ai semestri scorsi;

tali dati pongono il Centro di Lecce al primo posto in Italia quanto a misure alternative alla detenzione;

con tale carico di lavoro il Centro di Lecce deve, inoltre, operare in tre province, quelle di Lecce, Taranto e Brindisi, nelle quali è nota l'elevata incidenza di fenomeni legati alla presenza della criminalità organizzata;

le difficoltà derivanti dal quadro finora sommariamente delineato, peraltro già in parte presenti negli anni precedenti, assumono maggiore rilevanza se si tiene conto che, dal giugno 1994, è entrato nella pienezza delle sue funzioni il tribunale di sorveglianza di Taranto, le cui numerose richieste si aggiungono a quelle già consistenti del Tribunale di Lecce;

occorre evidenziare, infine, che l'elevatissimo numero di affidamenti in prova si accompagna ad un elevato carico di lavoro negli altri settori di intervento, sia all'interno degli istituti per le attività di osservazione e trattamento, sia nel territorio per l'esecuzione delle diverse misure alternative e di sicurezza e per le osservazioni nei confronti dei soggetti liberi;

ciò pone il Centro nelle condizioni di non riuscire sempre ad adempiere con puntualità ed in maniera adeguata ai compiti istituzionali dello stesso —:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente provvedere all'istituzione di un Centro di servizio sociale per adulti per la provincia di Taranto, in corrispondenza del tribunale di sorveglianza con contestuale assegnazione del personale necessario da reperire tra gli operatori non appartenenti al CSSA di Lecce;

alla copertura di tutti i posti di assistente sociale previsti dalla vecchia pianta organica di cui al decreto ministeriale 27 gennaio 1984;

all'assegnazione di un direttore titolare che possa con continuità occuparsi della Direzione del C.S.S.A. di Lecce vacante dal marzo 1994. (4-13320)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica presso l'INPS di Roma di ricostituzione della pensione ai sensi delle sentenze della Corte Costituzionale 495/93 e 240/94 della signora De Matteis Vita, vedova Veneziano, nata a Galatina il 27 ottobre 1923 ed ivi residente in via Monte Bianco, 6, presentata il 12 luglio 1994. (4-13321)

ROTUNDO e TAURINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 4 agosto 1992 il Comitato tecnico presso il ministero del lavoro e previdenza sociale ha espresso parere negativo rispetto all'istanza di CIGS nel periodo aprile-agosto 1992 presentata dall'azienda OMFESA di Trepuzzi (LE);

tale parere negativo, giunto peraltro a tre anni di distanza dalla richiesta, ha creato allarme e preoccupazione tra i circa 200 lavoratori interessati e ha valenza tale da creare gravi difficoltà all'azienda OMFESA —:

se non si ritenga di dover procedere ad un tempestivo riesame della predetta istanza di CIGS ai fini di una sua approvazione. (4-13322)

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere lo stato della pratica di

pensione del Brig. cc. in congedo Dario Tripodi, nato a Galatina (LE) il 7 aprile 1958 e residente a Gioiosa Jonica (RC) in via De Nicola, la cui domanda è stata presentata nel marzo del 1990. (4-13323)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i termini dell'intesa tra la Banca di Roma e il proprietario del gigante dell'informatica Bill Gates e quali conseguenze si ritenga ciò possa comportare per lo sviluppo dell'economia nazionale di settore. (4-13324)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che la Scuola di formazione manageriale per il sud con sede ad Ercolano, in provincia di Napoli, ha avuto come Presidente il Ministro Tiziano Treu che solo all'indomani della sua nomina come responsabile del dicastero del lavoro e della previdenza sociale si è dimesso;

se l'INPS ancora oggi, per la formazione del personale, si avvalga della collaborazione della Scuola di formazione di management per il sud e quali, eventualmente, siano le competenze richieste dalla Scuola di formazione stessa;

quali siano state le commesse dell'INPS alla Scuola di cui sopra e per quale importo. (4-13325)

STORACE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che è stata aperta un'inchiesta giudiziaria sullo scnadalo denominato « affittopoli » — per ciascuno degli enti che gestiscono immobili per locazioni, quali e quanti inquilini abbiano usufruito di ristrutturazione degli appartamenti a carico degli enti stessi. (4-13326)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda a verità che secondo calcoli Inps nel 1994 su 88 mila 147 aziende ispezionate ben 54 mila 387 sono state colte in fallo per l'utilizzo di lavoratori non registrati sul libro paga;

se tra le imprese ispezionate, tra quelle alle quali sono state riscontrate irregolarità risultino anche grandi aziende e quali;

a che cosa si ritenga sia dovuto il fenomeno della diffusione del lavoro nero;

quante siano le possibilità statistiche, visto il personale in servizio all'Inps, che un'azienda possa essere ispezionata;

quali iniziative intenda assumere per evitare un'ulteriore dilatazione del fenomeno. (4-13327)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quante strade italiane sono intitolate ad esponenti di governo del regime e della cultura fascista;

se e dove esistono strade intitolate a Giovanni Gentile;

se si intendono prendere iniziative per la revisione della toponomastica nelle città italiane allo scopo di riconsiderare come memoria comune personaggi troppo a lungo dimenticati. (4-13328)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella Capitale, precisamente nella zona denominata « Quartaccio », i servizi sono pressoché inesistenti, mancano i negozi ed addirittura alcuni commercianti hanno chiuso la propria attività per la paura dei furti e delle rapine;

le fogne sono insufficienti e le abitazioni, nate come residences, sono invivibili proprio per le loro caratteristiche costruttive;

recentemente si è pure verificato un caso di molestie da parte di un extraco-

munitario su una bambina di cinque anni che testimonia lo stato abbandono della zona –:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro competente per sanare questa situazione di estremo degrado. (4-13329)

STORACE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se si abbia notizia di iniziative dell'Ordine nazionale dei giornalisti nei riguardi del direttore del TG3, Daniela Brancati, per l'iniziativa di pagare un'intervista televisiva rilasciata dal signor Erich Priebke;

si chiede altresì di sapere, alla luce dell'intervista rilasciata oggi, venerdì 1° settembre 1995, dalla Brancati al Giornale di Feltri, se risponda a verità – e chi la abbia autorizzata – che siano state corrisposte somme in denaro ad Eva Mikula, coinvolta nei delitti della uno bianca; a Graziano Masina, nell'ambito del rapimento di Farouk Kassan;

se è una caratteristica del giornalismo del servizio pubblico quella di dare notizie pagandole anziché cercandole. (4-13330)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che presso la casa di cura « Villa Flaminia » sita in Roma via Bodio 58 prestano servizio infermiere professionali ed ostetriche che sono dipendenti del Servizio sanitario nazionale;

se corrisponda a verità che non ci sono infermieri professionali in numero sufficiente, tanto che in unità coronarica l'assistenza viene garantita da infermiere generiche che spesso sono di turno senza la presenza dell'infermiere professionale;

se corrisponda a verità che le infermiere generiche svolgono mansioni di spettanza delle professionali, specialmente nei turni notturni;

se corrisponda a verità che due religiose, suor Boscato e suor Crivellaro, svolgono mansioni di caposala, pur essendo semplici infermiere generiche non abilitate all'esercizio delle funzioni direttive ed all'esercizio della professione sanitaria di infermiere professionale;

se corrisponda a verità che al personale infermieristico, che presta servizio in camera operatoria, non vengono corrisposte le indennità spettanti per il rischio radiologico pur essendo, i detti operatori, esposti alle radiazioni ionizzanti. (4-13331)

STORACE. — *Ai Ministri di grazia e giustiza e dell'interno.* — Per sapere:

quanti delitti che abbiano comportato sulle vittime del reato la morte siano avvenuti a Roma nel 1994 e nel 1995 e quanti arresti siano stati effettuati in merito;

quanti processi siano stati celebrati in merito e quali siano le difficoltà esistenti per portare a termine le indagini. (4-13332)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la consistenza del patrimonio abitativo del Comune di Roma, il ricavato degli affitti e le iniziative assunte dall'amministrazione capitolina al fine di incrementarne la redditività e a quanti inquilini sono stati finora applicati i patti in deroga. (4-13333)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Roma per l'affitto dei locali della XVIII circoscrizione, in Via Giovanni Battista La Salle, spende circa settecento milioni l'anno;

a poche centinaia di metri esistono i locali dell'ex residence Sporting, di proprietà comunale, che potrebbero ottimamente ospitare la sede e gli uffici della circoscrizione avendo la superficie di 4.500

metri quadrati, determinando in questo modo un notevole risparmio per i contribuenti;

per questo motivo già dal 1992, il comune di Roma assegnò l'intero complesso come sede circoscrizionale, ma poi non votò mai la delibera di assegnazione —:

quali provvedimenti intende adottare il Ministro competente per evitare questi sprechi di pubblico denaro. (4-13334)

STORACE e TOFANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sarebbe disponibile a ripetere persino dinanzi al Parlamento la vergognosa bugia che gli è attribuita da *Il Giornale* del 26 agosto 1995, a proposito dell'appartamento dell'INPS assegnato alla sua segretaria;

se è vero che alla domanda del giornalista (« E la sua segretaria particolare? Non ce l'ha neanche lei di un ente previdenziale? ») il ministro abbia risposto: « È una voce che è circolata nei giorni scorsi. Stiamo facendo delle verifiche »;

e se, in caso affermativo, non ritenga di dover spiegare quanto difficili siano tali « verifiche » sulla propria segretaria con la quale si presume che il ministro abbia almeno contatti verbali;

se qualora il ministro abbia affermato pure: « E anche se dovesse risultare assegnataria di una casa di un ente previdenziale, bisognerebbe controllare se la ha ottenuta in modo regolare o no », se non si ritenga estremamente difficile convincere gli italiani e il Parlamento sulla regolarità dell'operazione dal momento che il contratto tra l'INPS e la segretaria del ministro risulta stipulato il 13 maggio di questo anno alla modica cifra di lire 500.000 mensili. (4-13335)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il furto, perpetrato nella notte fra il 10 e l'11 settembre 1995 ai danni della redazione romana de « Il Giornale » ha tutte le caratteristiche di un atto di intimidazione nei confronti del Direttore e dei redattori che conducono l'inchiesta su « affittopoli »;

l'opinione pubblica segue con grande attenzione l'intera vicenda —:

se non ritenga utile ai fini della trasparenza, che le Amministrazioni competenti rendano pubblici gli elenchi degli affittuari di appartamenti di proprietà di enti e amministrazioni pubbliche, ceduti a condizioni di favore a parlamentari, politici, sindacalisti e amministratori. (4-13336)

Apposizione di una firma a una interrogazione.

L'interrogazione Bistaffa n. 3-00686 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 settembre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maurizio Porta.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Mario Caruso — risposta scritta n. 4-13065 del 6 settembre 1995.